

Polis Legnano
n. 4 – Anno XXVII
Luglio-Agosto 2014

AMGA, PRIMA E DOPO
Maltrattata e spremuta
l'azienda ora prova a risorgere

REVISIONE PGT
Urbanistica: Legnano alla prova
«Immaginare scenari inediti»

POLIS
Giovani, formazione, web
Intervista al nuovo presidente

SOMMARIO

Editoriale

Amga, maltrattata e spremuta, sta risorgendo
Un patrimonio da salvaguardare e valorizzare

Legnano e dintorni

Ferrè: «Immaginare scenari inediti»
Città ancora alla prova dell'urbanistica

Tutti i segreti del Bilancio: meno tasse,
migliori servizi e stop ai giochi contabili

Voto, e poi?

Elezioni europee e amministrazione cittadina:
Legnano in bilico tra vecchia e nuova politica

Comunali: per Grillo e Lega tonfo pesante
Nell'Alto Milanese spira il vento renziano

Graglia: dare senso alla cittadinanza europea
Ue e presidenza italiana, ecco alcune priorità

Vita associativa

Giovani, formazione, Internet: punti fermi
e nuovi impegni per l'associazione Polis

«Contro i populismi tenere la barra dritta»
Tornare a fare rete e a costruire la comunità

Cultura e idee

Un legnanese tra i tedeschi. L'inedito racconto
di Scarpa, autista della Brigade Speer

Ferito in guerra e con una croce al valore
Ma ora Santino festeggia 70 anni di nozze

Monumentale: l'arte racconta la storia
di Milano, di chi l'ha vissuta e resa grande

Don Albertini: in gol con papa Francesco
«Diventare grandi attraverso lo sport»

«Si vive per crescere non per estinguersi»
Opera, quelle poesie nate dietro le sbarre

Visto, si stampi

Dove sta andando Legnano? È una realtà territoriale, economica e sociale che guarda avanti oppure no? Un tema vasto, sempre attuale, che potrebbe essere affrontato da diverse prospettive. Sicuramente alcune sfide politiche e amministrative in agenda consentono chiavi di lettura non scontate. Ad esempio la vicenda dell'Amga rientra tra le "cartine al tornasole" per verificare se si stanno realmente compiendo passi avanti per salvare e poi rilanciare un'azienda pubblica al servizio dei cittadini, che è anche un patrimonio dell'Alto Milanese. Ma analisi di questi tipo devono per forza di cose passare dal bilancio comunale, così come dalla revisione del Piano di governo del territorio (Pgt). Si tratta di tre "sfide" sulle quali nel recente passato si sono misurate, con esiti tutt'altro che positivi, le precedenti Amministrazioni di centrodestra; ora è la maggioranza di centrosinistra che si deve mostrare all'altezza della situazione, anche gettando lo sguardo verso una trasformazione della città di Legnano in chiave di efficienza, di modernità, di nuova socialità.

In questo numero della rivista figurano, inoltre, le valutazioni dei risultati elettorali di maggio (europee, comunali), e il resoconto dell'assemblea dell'associazione Polis, con l'intervista al nuovo presidente Eligio Bonfrate. Particolarmente curiosi, e con informazioni inedite, gli articoli a carattere storico e culturale. Sempre con l'intento – per quanto possibile – di aiutare a conoscere meglio la città.

Conto BancoPosta POLIS: 001014869695
Le coordinate bancarie sono: Codice IBAN
IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695
Codice BIC/SWIFT - BPPIITRRXXX

Amga, maltrattata e spremuta, sta risorgendo

Un patrimonio da salvaguardare e valorizzare

La società pubblica di Legnano e dei Comuni vicini è stata sottoposta in anni recenti a una pessima gestione. Ora la nuova dirigenza sta rimettendo, non senza difficoltà, i conti in ordine per rilanciare l'attività aziendale. Tre considerazioni per riflettere sul passato e poi guardare avanti

L'approvazione del bilancio consolidato Amga ha certificato in via definitiva le peggiori anticipazioni sullo stato di crisi dell'azienda partecipata. La svalutazione del patrimonio determinata a seguito della grande operazione di pulizia imposta dal nuovo CdA ammonta a ben 21.974.920 euro, buona parte dei quali dovuta a rettifiche e svalutazioni non operate nei bilanci precedentemente approvati.

Qualcuno dovrà, prima o poi, rendere pubblicamente conto di questa irresponsabile gestione del pubblico denaro. Ma prima di dedicarci alle colpe vogliamo fare qualche riflessione sui numeri straordinari e incredibili che hanno fatto da corollario al bilancio.

Una prima considerazione riguarda la **sopravvivenza di Amga**. È ormai evidente a tutti che senza il cambio della guardia la società sarebbe oggi in stato di fallimento. Solo un anno fa la ex presidente Lazzarini sosteneva pubblicamente che l'azienda era viva e vegeta. Non una parola sul debito accumulato e, in particolare, sui 15 milioni da restituire, a giugno 2014, alla Bpm. Quel debito è stato ora diluito negli anni, ma solo a fronte della dimostrata operazione di risanamento realizzata dal nuovo CdA.

Ci sono alcuni numeri, semplici ma inequivocabili, che evidenziano quanto efficace sia stata l'azione dei nuovi amministratori:

- a parità dei servizi, grazie all'introduzione di semplici meccanismi di concorrenza fra i fornitori il risparmio netto su base annua è superiore ai 3 milioni di euro. Ciò significa che da anni Amga spende molto più del dovuto per acquisire servizi che il mercato offre a costi molto inferiori. E il lavoro di razionalizzazione non è ancora finito;
- la riduzione delle spese di personale si attesta a oltre 1 milione di euro, due terzi dei quali venivano spesi per 2 soli dirigenti;
- la riduzione dei costi per la governance dell'azienda (le nomine politiche) è superiore ai 100mila euro annui.

Senza gli interventi radicali messi in atto dalla nuova gestione, con il presidente Nicola Giuliano, difficilmente le banche avrebbero dato nuovo credito all'azienda e oggi, con buona pace di coloro che hanno sempre negato le difficoltà dell'azienda,

saremmo quasi certamente impegnati a commentare un incredibile e drammatico esito, per i soci, per le centinaia di lavoratori coinvolti, per la città di Legnano e dei Comuni soci di Amga.

La seconda considerazione riguarda il **clima politico e quello informativo**. I dati e le informazioni su Amga sono stati certificati dal bilancio da poco approvato, ma la loro sostanza è ben nota da parecchi mesi. Oltre ai numeri di bilancio, le notizie hanno portato a galla fatti eclatanti che testimoniano una gestione quantomeno superficiale del bilancio aziendale, l'adozione di procedure in palese violazione delle norme fondamentali di corretta gestione delle aziende pubbliche (a partire dalle norme sul "controllo analogo" in vigore dal 2006 che sono state volute e introdotte solo dalla Giunta Centinaio). Un esempio concreto di questo disastroso modo di gestire Amga è stato recentemente portato a galla dall'interrogazione del consigliere Berti sul terreno di via Novara. Il Sindaco non ha potuto esimersi, rispondendo all'interrogazione, di denunciare un danno economico e finanziario di oltre 5 milioni di euro. Eppure – ed è questa la cosa che stupisce e la questione su cui vorremmo attirare l'attenzione dei nostri lettori –, salvo le reazioni a caldo, nessun ulteriore approfondimento o commento si è sviluppato in città.

Se raffrontiamo questa vicenda con la bagarre suscitata sui mass media locali e nel dibattito politico dall'avanzo generato sul bilancio consuntivo 2013 del Comune di Legnano, emerge una discrasia incredibile. Non stiamo qui giustificando l'eccessivo avanzo 2013: si tratta di un dato rilevante e negativo che deve e può essere migliorato. Ma l'impiego di quell'importo per fini di pubblica utilità non è certamente pregiudicato (l'assessore al bilancio ha già pubblicamente assunto l'impegno di utilizzarlo per l'edilizia scolastica); quasi sempre invece gli sprechi di Amga sono finiti nelle tasche di privati cittadini. E non stiamo certamente parlando di 2 milioni una tantum. Stiamo parlando di cifre molto più rilevanti e spesso ripetute negli anni! Stiamo anche dicendo che se Amga fosse fallita oggi saremmo tutti a commentare la perdita di un patrimonio stimato, per la sola Legnano, in circa 70 milioni di euro.

E dunque: come è possibile che su questa vicen-

da giornali e politica stiano sostanzialmente zitti? E quando parliamo di politica non ci riferiamo tanto alla Giunta quanto ai partiti, compresi i partiti che sostengono l'attuale Amministrazione. Comprendiamo, senza scusarlo, il silenzio imbarazzato di chi ha governato in passato. Non comprendiamo invece l'eccesso di delega che i partiti della maggioranza attuale sembrano conferire a Giunta e CdA di Amga. E non comprendiamo il metodo sostanzialmente diverso che gli organi di informazione hanno finora riservato alle questioni di Amga, quasi che "numeri" di questa portata e notizie di questa rilevanza fossero normale amministrazione.

Una terza e ultima considerazione riguarda invece **il futuro dell'azienda**. Il vicesindaco Luminari presentando il nuovo bilancio ha dichiarato: "Abbiamo salvato Amga. E questo è senza ombra di dubbio il risultato più importante sinora conseguito dalla nostra Amministrazione. Non era scritto nei nostri programmi perché nessuno, nemmeno il peggior detrattore della vecchia Amministrazione, immaginava di trovare una situazione analoga a quella purtroppo presente nella società. Ma questi

sono i fatti. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo sinora vinto le battaglie più difficili. Usando una metafora diciamo che il paziente era in punto di morte e l'abbiamo salvato. Ora la scommessa sarà farlo tornare a una vita normale. Con l'aiuto degli altri Comuni ce la faremo". Siamo fiduciosi come e quanto lui. Crediamo e speriamo che esistano le condizioni per riportare Amga in una situazione di crescita e di sviluppo. La recentissima adesione di 4 nuovi Comuni (Cuggiono, Buscate, Boffalora e Marcallo con Casone) al servizio di igiene ambientale, a cui probabilmente seguirà l'ingresso di altri 2 Comuni del magentino e del legnanese, non risolve tutti i problemi dell'azienda, ma certamente segna un'inversione di tendenza e dice che c'è fiducia nel gruppo e nella credibilità della nuova gestione.

Amga deve uscire dalla crisi e può diventare di nuovo un'azienda efficiente. La speranza è che questa volta a tale risultato si possa arrivare con grande trasparenza e con una costante serietà dell'azione gestionale, politica e amministrativa.

LA REDAZIONE

Amga e lo "strano caso" del terreno di via Novara

È una di quelle vicende che emergono da un passato non lontano di storia amministrativa legnanese. In breve i fatti. Un terreno situato in via Novara, a ridosso della piazzola ecologica e in pieno Parco Alto Milanese, è di proprietà di una immobiliare legnanese. La sua destinazione, nell'ambito del Prg adottato nel 2001 è "residenziale". L'area è stata oggetto di un permesso di costruzione rilasciato dal Comune di Legnano il 18 dicembre 2008. Particolare non trascurabile: il terreno è contiguo alla piattaforma rifiuti di proprietà Amga sulla quale (era?) prevista la realizzazione di un centro di compostaggio. La decisione di procedere alla realizzazione del centro di compostaggio viene vagliata dalla Commissione consiliare il 12 dicembre 2008 e approvata dal Consiglio comunale il 16 dicembre 2008. Nell'arco di 3 giorni, in pratica, prima viene rilasciato un permesso di costruzione e successivamente si decide di costruire un centro di compostaggio. Come dire: villette a schiera a ridosso di una ciminiera che brucia rifiuti. Una situazione assai sgradevole che doveva essere in qualche modo risolta. Come? Acquistando il terreno incriminato da parte di Amga. Cosa che viene fatta nel 2009 alla "modica" cifra di 2 milioni e 900mila euro. Grazie all'acquisizione dell'area il rischio di contenzioso, seppure a caro prezzo, viene così rimosso. L'acquisizione è effettuata senza informare né coinvolgere il Consiglio comunale di Legnano e tantomeno i soci di Amga. Ma non è stato questo l'unico costo sostenuto per il centro di compostaggio. Due sono decisamente rilevanti: il primo è quello delle spese tecniche e progettuali, superiori a 550mila euro; il secondo è relativo all'indennizzo chiesto e ottenuto dal Comune di Legnano per il "futuro disagio ambientale". Si tratta di un indennizzo per un impianto che ancora doveva essere realizzato e che viene erogato per 1,8 milioni di euro. Dalle verifiche eseguite quell'erogazione consentì al Comune di Legnano di rispettare il Patto di stabilità. Insomma, più di 5 milioni di euro per un impianto di compostaggio che con ogni probabilità non sorgerà mai. Il sindaco Alberto Centinaio ha affrontato il tema in Consiglio comunale prima delle vacanze, rispondendo a un'interrogazione presentata dall'ormai ex consigliere Daniele Berti. Dopo aver ricostruito i fatti, Centinaio non ha mancato di fare alcune valutazioni di natura politica. «L'impianto di compostaggio ci è finora costato oltre 5,5 milioni. L'impianto non c'è e permane il concreto rischio che non ci sarà mai. Alcuni di coloro che nelle passate settimane ci hanno dato lezioni sui nostri 2 milioni di euro di avanzo nel 2013 e sulla loro presunta capacità di governare quando erano al governo della città, dovrebbero solo farsi un serio esame di coscienza».

Ferrè: «Immaginare scenari inediti» Città ancora alla prova dell'urbanistica

La revisione del Piano di governo del territorio (Pgt) era uno dei punti qualificanti del programma elettorale di Alberto Centinaio e della coalizione di centrosinistra. Un iter lungo e complesso che è partito qualche mese fa con un cronoprogramma che terrà impegnata l'Amministrazione comunale fino ai primi mesi del 2016. Ad oggi si è proceduto con un avviso pubblico finalizzato al recepimento di segnalazioni. Ne sono pervenute ben 55. Il tenore degli interventi è molto articolato e riguarda sia temi d'interesse generale sia situazioni particolari. Occorre fare una premessa: le segnalazioni, diversamente dalle osservazioni, non richiedono una risposta puntuale ma, nell'ambito delle iniziative di partecipazione previste dalla normativa, rappresentano un'opportunità di dialogo tra l'Amministrazione e la città come contributo per la messa a fuoco dei temi e delle questioni su cui concentrare l'attenzione.

Dibattito aperto

Hanno colto l'opportunità le consulte e i gruppi di quartiere, istituzioni e associazioni di categoria, i proprietari e gli operatori del settore. Possiamo riassumere i contenuti delle segnalazioni nelle seguenti categorie: ampliamento delle possibilità edificatorie, revisione dei contenuti delle schede degli Ambiti di trasformazione (AdT), modifiche delle Norme tecniche di attuazione, estensione della possibilità di inserimento di attività commerciali, appro-

fondimenti relativi al sistema della mobilità...

«Alcuni temi – spiega l'assessore alla Gestione del territorio, Antonio Ferrè – hanno già trovato spazio ed eco sulla stampa a riprova della loro importanza e attualità. In particolare il tema degli insediamenti produttivi e le sollecitazioni, pervenute da Confindustria Alto Milanese e da altre associazioni, di ragionare sulle possibilità di sviluppo del settore produttivo sia in termini di recupero delle aree dismesse sia di nuovi insediamenti».

Il vigente Pgt, in estrema sintesi, ha previsto per i nuovi insediamenti due Ambiti alle estremità est e ovest del territorio comunale che, in questo periodo di operatività del Piano, hanno avuto riscontri diversi da parte degli operatori. Per quello a est (AdT8) sono in corso di valutazione delle proposte di attuazione, a conferma di una situazione più favorevole circa le possibilità di attuazione, mentre per quanto riguarda quello a ovest (AdT9) nessuno ha avanzato proposte anche solo parziali.

«Sono comprensibili – aggiunge l'assessore – le motivazioni delle difficoltà di sviluppo dell'Ambito industriale ovest e anche la stessa Confindustria ne è consapevole. La previsione urbanistica dovrà essere rivalutata in considerazione dei seguenti elementi: la congiuntura economica generale sfavorevole, l'entità degli investimenti necessari per le infrastrutture a livello territoriale, la rilevante

estensione dell'Ambito, l'emergere con forza di sensibilità in merito alla salvaguardia delle aree agricole e una maggiore attenzione ai temi della riduzione del consumo di suolo e di salvaguardia ambientale e del paesaggio».

Insedimenti produttivi

È ormai un orientamento generale considerare un ambito territoriale più vasto dei confini comunali per definire la localizzazione e lo sviluppo degli insediamenti produttivi di rilevanti dimensioni. Un censimento delle opportunità disponibili nell'Alto Milanese ci dà un quadro della situazione con varie possibilità aperte. Una prima sommaria ricognizione comprensoriale ha evidenziato la presenza di numerose zone industriali esistenti sottoutilizzate e anche nel territorio comunale di Legnano sono rilevanti e consistenti le aree produttive dismesse o inutilizzate.

«L'obiettivo dell'aggiornamento del Pgt – puntualizza Ferrè – sarà quello di verificare che siano garantiti spazi e opportunità per il sistema produttivo in un orizzonte ampio sovracomunale ottimizzando gli investimenti necessari per le infrastrutture e riducendo ai minimi termini il consumo di suolo. Il ragionamento coinvolge ovviamente il tema delle aree produttive esistenti dismesse. In passato il recupero di queste aree, per ragioni non solo di tipo tecnico-urbanistico ma principalmente di redditività economica, è sempre avvenuto ridestinandole alla residenza e al commercio, quasi

mai a fini produttivi. In uno scenario socio-economico inedito, oggi, il riuso di queste aree può essere posto in termini diversi puntando al mantenimento della destinazione produttiva».

Scenario differente

Un passaggio successivo, finalizzato a entrare nel merito dei criteri di carattere generale che dovranno ispirare la revisione, si è tradotto nell'organizzazione di tre serate pubbliche aperte al contributo di tutti i cittadini. I temi proposti sono stati dibattuti in termini generali: trasformazioni urbane, valorizzazioni del verde e aree industriali dismesse.

Semplificando l'analisi della evoluzione socio-economica in corso, potremmo dire che in passato le spinte tumultuose dello sviluppo della città erano prevalentemente alimentate dalla rendita fondiaria, meccanismo di base sul quale si applicava tutto l'apparato tecnico disciplinare dell'urbanistica. Ora lo stallo del settore edilizio e l'evaporare dei valori immobiliari cambia completamente lo scenario di riferimento. Occorre perciò ampliare l'orizzonte per poi ricondurre il ragionamento alle responsabilità e ai compiti dell'urbanistica, traducendo le riflessioni, gli stimoli e le intenzioni in strategie e regole praticabili e concrete.

Ora, più di prima, è indispensabile essere consapevoli che lo sviluppo e la trasformazione della città non dipende solo dall'urbanistica, ma ad essa compete la configurazione delle condizioni necessarie all'attuazione dei progetti di rigenerazione e di sviluppo della città.

Altri aspetti devono poi con-

correre al successo dei progetti: lo sviluppo economico, la fiscalità, la capacità di dare risposte all'evoluzione demografica e sociale... La qualità delle proposte è direttamente proporzionale alla capacità di sintesi della complessità di competenze e di interpretazione diverse e specifiche coinvolte.

Fase di attesa. E poi?

Dall'entrata in vigore del vigente Pgt, che ha anticipato l'insediamento dell'attuale Amministrazione di qualche mese, si è constatato che i soggetti promotori di interventi sono in una fase di attesa. Le proposte sembrano più finalizzate al consolidamento di diritti da esercitare al momento opportuno piuttosto che alla realizzazione a breve o medio termine. Tutto questo aumenta le aspettative rispetto agli obiettivi del Pgt aggiornato.

Un altro aspetto che genera attenzione e crescenti attese da parte della popolazione è la tutela del verde. Il sistema del verde ha delle specificità e delle valenze diverse contesto per contesto. Nell'Alto Milanese la campagna ha ormai una consistenza e una estensione residuali che stenta ad assumere una connotazione di trama paesaggistica e ambientale.

Le azioni e gli investimenti tesi a consolidare questa trama sono i temi prioritari delle scelte urbanistiche attuali e future. Questa è ormai una consapevolezza diffusa e condivisa dai vari soggetti istituzionali e dall'opinione pubblica. I numerosi parchi sovracomunali esistenti rappresentano una riserva di verde tutelato da valorizzare e da mettere a sistema.

«Questa situazione – spiega

ancora l'assessore Ferrè – consente di immaginare scenari inediti senza essere pressati o travolti dalle spinte espansive come nei decenni passati. La conurbazione ormai è avvenuta dando vita ad un indistinto e intrecciato agglomerato urbano denominato Alto Milanese. In questo agglomerato il sistema del verde costituisce la trama più o meno disarticolata di arterie che porta ossigeno al tessuto urbano e che gli consente di respirare di vivere. Il primo obiettivo sarà dunque di estendere e interconnettere»

Un altro aspetto importante è la qualità del verde. Per la cura e la gestione delle aree agricole e del verde è necessario da parte degli enti di governo del territorio adottare politiche e strategie che favoriscano un uso agricolo dei suoli liberi. A Legnano infatti l'incolto è fonte di numerose problematiche, non solo estetiche.

Terzo e ultimo tema in discussione è stato il riutilizzo delle aree industriali dismesse, un problema di particolare interesse e attualità in una città come Legnano che si sviluppa attorno alle sue fabbriche e che da tempo si trova a dover gestire molte aree ormai vuote significative, anche in pieno centro storico.

Dopo l'esperienza di riconversione dell'area ex Cantoni e le decisioni prese sulle ex fonderie Franco Tosi di via Rossini, si deve immaginare insieme quale nuova identità conferire, attraverso lo strumento urbanistico, alle altre grandi aree di archeologia industriale presenti, prime tra tutte l'ex Manifattura e l'ex Bernocchi.

LA REDAZIONE

Tutti i segreti del Bilancio: meno tasse, migliori servizi e stop ai giochi contabili

Tempo di bilanci in Comune: a fine maggio il Consiglio comunale ha approvato il Consuntivo 2013, mentre la commissione Bilancio fin da aprile ha iniziato a esaminare i documenti che via via si andavano affinando nella preparazione del Bilancio preventivo. Quest'ultimo dato partecipativo (la maggioranza ha voluto 6 commissioni in 3 mesi) è una vera novità: mai prima d'ora l'Amministrazione comunale aveva coinvolto tutte le forze politiche man mano che i documenti si andavano costruendo e non solo a "giochi fatti", quando diventa difficilissimo spostare anche un solo euro senza far saltare tutti i complicati equilibri previsti dalla normativa.

Consuntivo 2013: conti finalmente sani

Quello del 2013 è stato il primo bilancio interamente ascrivibile all'Amministrazione Centinaio. Un bilancio che molti hanno definito finalmente sano e "riportato sotto controllo". Tra gli aspetti più positivi sottolineati dai membri della maggioranza c'è il contenimento della spesa improduttiva, che continuerà con il 2014. Infatti dal Preventivo 2012 al Preventivo di quest'anno la spesa del Comune passerà da 56 milioni di euro a circa 54: due milioni di risparmio ottenuti non tagliando servizi o chiedendo maggior contribuzione per gli stessi, ma razionalizzando e controllando spese di struttura (ad esempio rivedendo le spese per incarichi legali), rive-

dendo i costi e le modalità di affidamento di alcuni servizi in passato "lasciati a se stessi" (si pensi ai 400mila euro di risparmi sull'appalto del verde), o riorganizzando alcuni servizi (si pensi all'operazione di riorganizzazione della gestione del Palio che ha portato a un risparmio di circa 200mila euro all'anno senza intaccare la qualità della manifestazione).

Il bilancio è finalmente sano, in quanto questa spesa corrente (cioè di gestione ordinaria) è stata coperta non ricorrendo più a operazioni straordinarie che per anni hanno impoverito il patrimonio della città. Il patrimonio immobiliare comunale dopo anni di svendite (farmacie, Rsa Accorsi, ecc.) non è stato toccato; gli oneri di urbanizzazione (invero ormai ridotti al lumicino) sono stati utilizzati per investimenti e non per far cassa; non sono state effettuate operazioni societarie e finanziarie praticate in passato e che recentemente sono state censurate dalla Corte dei Conti. Infine, per la prima volta da anni, non si sono effettuati prelievi forzosi dalle casse di Amga, sulla quale è stata invece fatta un'operazione pesantissima di pulizia e riordino nei conti, negli assetti societari e nei rapporti con le istituzioni bancarie, sebbene questo abbia significato scoperchiare pentole "scomode" (ricordiamo che qualche operazione delle passate gestioni di Amga è all'attenzione delle autorità giudiziarie).

Nonostante queste note positive, il dato che ha fatto più discutere del consuntivo 2014 è

stato l'avanzo corrente attestatosi a un milione di euro (2,2 milioni guardando al Patto di stabilità, quindi non all'avanzo di gestione ma al "surplus di cassa", cioè a un aspetto meramente finanziario non incidente sulla gestione reale dell'anno). Di esso la metà (500mila) è stato provocato da una sovrastima della spesa corrente, per lo più dovuta a cambiamenti avvenuti a fine anno nelle regole che consentono agli uffici di spendere, e l'altra metà da una sottostima delle entrate, in gran parte dovuta a pagamenti avvenuti negli ultimi giorni dell'anno che si stimava sarebbero stati effettuati a gennaio 2014.

Da non sottovalutare, inoltre, che da questo milione dovranno essere tolti circa 300mila euro che il Comune ha chiesto al Governo Renzi di poter utilizzare, non facendoli rientrare nel Patto di stabilità 2014, per la ristrutturazione delle Scuole Rodari, che da anni attendevano questo intervento. Il Governo infatti ai primi di luglio ha approvato il progetto dell'Amministrazione di Legnano.

Al netto di questi 300mila euro, la cifra "problematica" si attesta intorno ai 700mila euro, pari a poco più dell'1% del totale della spesa comunale: assolutamente entro limiti riconosciuti come tollerabili. Per esempio la Corte dei Conti indica come fisiologico un avanzo compreso fra il 4 e il 6% della spesa totale.

Benché potrebbe non essere problematico in termini percentuali, tale ammontare deve essere letto come un dato da

migliorare e non ripetere in valore assoluto. Tanto che sia l'assessore al bilancio quanto chi scrive si è assunto la responsabilità di questo cattivo risultato, anche se sarebbe stato facile chiamare in causa le responsabilità tecniche, decisamente prevalenti su quelle politiche.

Teniamo presente che stanti le perverse regole sul Patto di stabilità, che costringono ogni anno ad accantonare qualche milione di euro che il Comune non può spendere ma deve sostanzialmente lasciare allo Stato centrale, non centrare l'equilibrio significa pagare penali devastanti per qualsiasi Comune (riduzione lineare della spesa per l'anno successivo pari allo sfioramento, blocco completo del turnover del personale...); penali che pagherebbero i cittadini in termini di servizi bloccati per un anno. Qualunque amministratore e dirigente comunale, quindi, sa che è meno peggio avanzare qualcosa che non trovarsi a fine anno a sbagliare in negativo. Per questo con qualsiasi Giunta di qualunque colore a fine anno si genera un avanzo: perché ogni dirigente preferisce avere un margine di prudenza. Per questo in passato si è visto anche di peggio. Per esempio, senza voler fare nessuna polemica, nel 2009 gli amministratori di allora "fecero" 1,2 milioni di avanzo sulla parte corrente.

Inoltre bisogna ricordare che il 2013 è stato un anno dominato dalle incertezze normative: fino a fine anno non si è avuta alcuna certezza sulla questione Imu (partita che a Legnano valeva 7 milioni!). E infatti questa difficoltà (per non dire impossibilità) a programmare e controllare bene l'andamento dell'anno emerge anche dai

dati di avanzo pubblicati da vari Comuni (nella nostra zona per esempio Rho, Busto Arsizio) che hanno chiuso i consuntivi su valori molto più alti degli anni precedenti e del nostro.

La soluzione per non ripetere tale errore va cercata nel miglioramento della organizzazione degli uffici e degli strumenti a loro disposizione. In particolare, proprio da fine 2013, si sta introducendo in Comune il controllo di gestione. Si tratta di una "piccola grande rivoluzione" (un insieme di procedure e strumenti per monitorare, controllare e orientare l'andamento della spesa di ciascun ufficio) che mai prima era stata introdotta a Legnano, determinando l'attuale situazione paradossale per cui gli stessi dirigenti e assessori vengono a conoscere la reale entità delle spese solo ad anno finito senza poter intervenire mentre avvengono i fatti.

Preventivo 2014: segnali di speranza

Il Bilancio previsionale del 2014 è segnato innanzitutto da un cambiamento tecnico ma epocale: Legnano ha aderito alla sperimentazione della nuova contabilità per gli enti pubblici (che diverrà obbligatoria per tutti i Comuni dal 2015). Al di là dei tecnicismi, il cambiamento comporta l'adozione di una nuova modalità di redazione del bilancio, che si articola per la prima volta in una ventina di missioni, dettagliate in programmi uguali per tutti gli enti. Questo permetterà non solo di comparare sistematicamente la spesa dei comuni (e quindi di vedere come e su quali partite gli enti spendano), ma anche al cittadino di legge-

re il bilancio comunale in una formulazione comprensibile ai non addetti ai lavori. Infatti il bilancio viene raccordato in un Documento unico di programmazione (Dup) nel quale missioni e programmi vengono ulteriormente declinati in azioni strategiche e obiettivi programmatici, che obbligatoriamente devono essere raccordati al Programma di mandato. In questo modo il cittadino potrà iniziare a vedere – numeri alla mano – quanto le promesse della campagna elettorale vengano o meno tradotte in fatti e spese, e l'Amministrazione potrà render conto alla popolazione di quanto realizzato o meno.

Questo cambiamento va nell'ottica di una maggiore trasparenza e partecipazione civica al bilancio (anche quest'anno il bilancio è stato presentato alle parti sociali, al volontariato e alle consulte); il tutto in vista del "bilancio partecipativo", che prenderà il via negli ultimi mesi di quest'anno per impegnare 500mila euro del Bilancio 2015 in progetti che saranno scelti direttamente dai cittadini tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo.

Il nuovo "format" è stato assunto con convinzione dall'Amministrazione, che tuttavia ne ha anche pagato lo scotto dell'essere "sperimentatore". La nuova contabilità ha comportato attività extra e imprevisti agli uffici, che hanno determinato 2-3 mesi di ritardo sulla presentazione di un Bilancio le cui linee di indirizzo politico erano sostanzialmente definite già a marzo. Il gioco, però, è valso la candela: infatti il beneficio ricevuto è uno "sconto" di 3 milioni di euro sul Patto di stabilità per aver aderito alla sperimentazione.

Nel merito, il Previsionale 2014 si caratterizza per la volontà dell'Amministrazione Centinaio di dare dei segnali positivi: delle piccole ma significative scosse alla città, volte a dare il segno che un' inversione di tendenza locale per uscire dalla crisi è possibile e che il Comune fa la sua parte.

Le notizie positive arrivano innanzitutto sul fronte della pressione fiscale, nonostante il "giochino" dei governi su Imu/Tasi (fatta sparire per ragioni puramente elettorali che l'Imu sulle prime case, è stata fatta rientrare dalla finestra con il nome di Tassa per servizi indivisibili).

L'Amministrazione infatti si è impegnata a far calare la pressione fiscale complessiva sui cittadini, che diminuirà di circa 3 milioni di euro rispetto al 2012: un milione in meno di Irpef e circa 2 di Tasi rispetto all'Imu 2012. Il paragone con il 2013 risulta invece impossibile perché il "bonus" regalato dal governo Letta per integrare l'Imu (pagata poi dai cittadini solo come "mini Imu") era una tantum e non si sarebbe comunque ripetuto quest'anno.

Nello specifico, rispetto all'Irpef si conferma l'esenzione per i redditi fino a 15mila euro (circa 5mila cittadini, il 10% dei contribuenti), ma si aggiunge una sostanziosa riduzione delle addizionali per i redditi superiori, che da 0,8% scendono fino allo 0,6% per la prima fascia (i primi 15mila euro di reddito su cui paga l'Irpef chiunque abbia un reddito), allo 0,65% e 0,70% per la seconda e terza (redditi fino a 50mila euro), fino allo 0,75 per redditi da 50mila a 75mila euro. In totale 1 milione di euro in meno che verranno richiesti ai legnanesi sotto forma di Irpef.

Rispetto alla Tasi, l'Ammini-

strazione ha adottato come criterio di calcolo la rendita catastale, dividendo le abitazioni in fasce progressive (in attesa di acquisire basi dati sufficienti a "incrociare" la rendita catastale con il reddito Isee delle famiglie per dare una maggior equità nella distribuzione del peso in funzione del reale reddito familiare).

Prove di incoraggiamento a imprese e famiglie

L'impegno assunto è quello di non far pagare la Tasi ai proprietari di prime case con rendita fino a 400 euro (circa 5mila proprietari su 20mila) e di introdurre un sistema di detrazioni decrescenti fino a rendite catastali di mille euro. Inoltre non si applicherà Tasi alle attività produttive e al piccolo e medio commercio (rientrano invece grande distribuzione e banche).

Il segnale di incoraggiamento al sistema produttivo e alla città è quello di non gravare ulteriormente sulle attività produttive per aiutarle a intercettare alcuni piccoli segni di fermento che si colgono nel sistema economico dell'Alto Milanese.

L'Amministrazione vuole farlo riducendo la pressione fiscale ma anche continuando il lavoro avviato l'anno scorso con il Masterplan per l'economia e il lavoro, che sta lanciando numerose attività.

Per Expo per esempio: con il riuso del Tribunale per le delegazioni straniere, con i progetti lanciati con le organizzazioni datoriali di commercio e industria per la internazionalizzazione (incontri commerciali dei nostri imprenditori con quelli stranieri), con e per il sistema alberghiero. Ma ancora con la semplificazione amministrativa che ha permesso a Telecom e

Fastweb di cablare Legnano con la banda ultralarga (tra le prime 100 città italiane), richiesta dalle imprese come infrastruttura strategica.

E infine con la riqualificazione della Stazione, per la quale si sta delineando un progetto concreto per ridare decoro all'area di piazza Butti entro fine anno.

Il tutto con una gestione corrente che per il secondo anno consecutivo viene riportata in equilibrio (nessun ricorso a poste straordinarie, dividendi da Amga, vendita di beni, ecc.), nonostante l'ennesimo taglio dai fondi statali per un ulteriore milione di euro, avendo risanato Amga (salvando decine di posti di lavoro), e mantenendo i servizi ai cittadini e i fondi straordinari per il settore sociale.

Infine, continuando le attività innovative: bilancio partecipativo, F24 precompilati per semplificare la vita ai cittadini nel pagamento delle imposte, creazione di database specifici per avviare una sistematica lotta all'evasione fiscale e alle infiltrazioni mafiose nel tessuto produttivo.

LORENZO RADICE
presidente

*commissione Bilancio
Comune di Legnano*

**La redazione
di POLIS
augura buone
vacanze a tutti
i suoi lettori**

Elezioni europee e amministrazione cittadina: Legnano in bilico tra vecchia e nuova politica

Il successo del Pd e le attese suscitate da Renzi. La guida di Palazzo Malinvemi, con le novità impresse dal sindaco Centinaio; le ristrettezze di bilancio e i "mal di pancia" nella maggioranza. L'autore di questa puntuale analisi politica ha collaborato alla nascita di riLegnano ed è iscritto al Pd

Le elezioni europee dello scorso 25 maggio hanno registrato anche a Legnano il netto successo del Partito democratico. Il risultato ha sicuramente una chiave di lettura nazionale e rappresenta prima di tutto un voto di fiducia e speranza nei confronti del premier Matteo Renzi e della sua promessa di rinnovare la politica e le sue dinamiche. A Legnano i risultati del Pd sono marginalmente migliori rispetto ai dati nazionale e regionale e leggermente inferiori rispetto a quelli provinciali.

Per il periodo in cui si sono tenute le elezioni, quasi a metà del mandato della giunta Centinaio, e per le aspettative che gli elettori hanno riposto nel Partito democratico e nel centrosinistra, queste consultazioni segnano anche per Legnano un importante spartiacque.

Novità significative, oggettive difficoltà

I primi due anni di amministrazione sono stati inevitabilmente dedicati al cambio di rotta e alla definizione di una nuova impostazione nella gestione della città. In questo senso non sono mancati segnali e risultati positivi.

Il Patto locale per la sicurezza e la coesione sociale, ad esempio, ha introdotto un nuovo approccio al problema degli insediamenti abusivi

nei campi del quartiere San Paolo e ne ha permesso, tra l'altro, il netto ridimensionamento.

La riapertura delle trattative con Finmeccanica e il conseguente ampliamento delle utilità pubbliche inserite nel progetto di trasformazione delle ex Fonderie Tosi porterà alla realizzazione di un intervento di maggior valore per la città e alla creazione di una "Fabbrica delle idee" che contribuirà alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali sul nostro territorio.

La nuova impostazione dei bilanci del Comune, con il netto ridimensionamento delle misure *una tantum*, ha portato ad un equilibrio più strutturale tra entrate e uscite nella gestione corrente.

L'introduzione dell'addizionale Irpef, la graduale (seppur lenta) rimodulazione delle sue aliquote e l'impostazione della nuova Tasi stanno permettendo di mantenere invariato il livello dei servizi erogati limitando per quanto possibile l'impatto di queste misure sulle fasce socialmente più deboli.

Il nuovo ruolo e il mutato atteggiamento del nostro Comune all'interno dell'Alto Milanese stanno favorendo la creazione di uno spirito di squadra tra i Comuni della zona nella programmazione territoriale di ampia scala, nella gestione di alcune problematiche ambientali e nel contributo alla costituenda Città metropolitana.

La stabilizzazione della situazione patrimoniale di Amga garantirà alla nostra città e ai Comuni soci di poter contare su un supporto fondamentale nella realizzazione di politiche sempre più sostenibili per la gestione dei rifiuti.

Tutti esempi di una Legnano che è cambiata e che sta cambiando.

Due anni, questi, caratterizzati anche da oggettive e significative difficoltà. I tagli ai trasferimenti statali, i paletti sempre più stringenti imposti dal Patto interno di stabilità e le incertezze normative su Imu, Tares e Tasi hanno fortemente condizionato le scelte che sono state fatte sulle politiche di bilancio. Così come un inevitabile processo di apprendimento delle dinamiche amministrative e del funzionamento della macchina comunale e, soprattutto, alcune difficoltà nei rapporti all'interno della maggioranza e in particolare del Partito democratico hanno causato qualche fatica e lentezza che si sarebbero dovute evitare.

Consiglio comunale: ruoli prestabiliti

I livelli altissimi dell'astensione delle ultime tornate elettorali, europee comprese, segnalano, o meglio urlano, che sul terreno della comunicazione, partecipazione e condivisione delle scelte e delle loro motivazioni c'è da

fare ancora tantissimo. I cittadini, in particolare quelli che non sono abituati a bussare alla porta di sindaco e assessori, a fondare comitati o inscenare proteste a volte di significativo impatto mediatico ma di scarso contenuto propositivo, vivono ormai la politica come qualcosa di altro, neutro o più spesso negativo. Anche a livello comunale e anche nel nostro Comune.

E, forse, non tutto quello che stiamo facendo aiuta a questo riguardo. Da osservatore interessato e coinvolto, l'aspetto che personalmente trovo più deludente di questa esperienza, non solo degli ultimi due anni, sono le riunioni del Consiglio comunale e l'impressione che, a volte, maggioranza e minoranze si trovino a interpretare ruoli

prestabiliti, sostenendo posizioni pretestuose o pregiudizievole, con buona pace del confronto vero e sincero tra punti di vista legittimamente diversi.

L'aumento marginale dell'affluenza rispetto alle elezioni amministrative di due anni fa (lo scorso 25 maggio hanno votato 1.500 legnanesi in più) e l'incredibile risultato anche in termini di partecipazione delle primarie del Partito democratico dello scorso dicembre sono un importante segno di speranza per chi continua a credere nella Politica con la P maiuscola e ci dicono che anche oggi, e anche a Legnano, di fronte a una prospettiva nuova e di cambiamento, la voglia di partecipare e di esprimere la propria opinione non è affatto anda-

ta perduta.

Rimane aperto, quindi, un enorme spazio di azione per i partiti e le liste civiche che hanno l'enorme responsabilità di fare da intermediari, in entrambe le direzioni, tra i cittadini e gli amministratori. Siamo quasi al giro di boa: da qui e nei prossimi tre anni prima delle nuove elezioni comunali, l'amministrazione Centinaio e la maggioranza che la sostiene hanno la possibilità di imprimere un'accelerazione alla propria capacità progettuale e di disegnare in modo ancora più marcato una Legnano diversa. Le occasioni sicuramente non mancheranno, partendo dalla variante del Pgt e dall'introduzione del bilancio partecipativo, solo per fare due esempi.

ROBERTO CASERO

POLIS LEGNANO

è un bimestrale edito dall'associazione culturale e politica POLIS
(via Montenevoso, 28 - 20025 - Legnano)

Direttore responsabile: Gianni Borsa

Condirettore: Piero Garavaglia

Redazione: Anna Pavan, Giorgio Vecchio, Annamalia Bartosek, Anselmina Cerella, Alberto Fedeli, Paolo Pigni, Alberto Scandroglio

Stampa: La Mano s.c.r.l. - via Dell'Acqua, 6 - Legnano
Autorizzazione Tribunale di Milano n. 513 - 22 luglio 1988

POLIS 2014

Prosegue la campagna adesioni 2014 all'Associazione politica e culturale Polis: a tutti i soci, qualunque quota sottoscrivano, sarà inviata la rivista *Polis Legnano*. Le quote restano invariate, come le modalità di sottoscrizione:

- diretta;
- mediante c/c postale n. 61372207, intestato Associazione Polis, via Montenevoso 28, 20025 Legnano;
- con bonifico bancario, beneficiario "POLIS", IBAN: **IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695**

Con diverse quote:

- associativa ordinaria **Euro 50,00**;
- "formula rivista" **Euro 20,00**;
- "formula amici di Polis" **Euro 30,00**.

Comunali: per Grillo e Lega tonfo pesante Nell'Alto Milanese spira il vento renziano

Trionfano le liste civiche, crollano i *lumbard* (in fase di dissolvimento rispetto al passato) e il centrodestra. Sconfitto il Movimento 5 Stelle. Ad Arconate finisce (finalmente) l'era-Mantovani. Il voto amministrativo in parte riflette gli esiti delle elezioni europee su scala nazionale

Il vento democratico renziano spira forte anche nell'Alto Milanese, travolgendo maggioranze ritenute solide, almeno questo si pensava fino al tardo pomeriggio di lunedì 26 maggio, quando sono terminati gli scrutini per le elezioni amministrative negli otto Comuni della nostra zona interessati al rinnovo degli organi comunali. Dopo le aspre campagne elettorali svoltesi nei vari paesi, ricche di veleni sparsi a piene mani e di diffusi ricorsi ai moderni mezzi di comunicazione, siti web, profili facebook, social forum e tutto ciò che offre il mercato informatico, sono in molti a doversi pentire degli errori commessi, anche se, nelle dichiarazioni del dopo voto, si tende regolarmente ad attribuire ad altri fattori le cause del proprio insuccesso. Ma, novità assoluta in materia, tra i perché delle sconfitte, sempre cocenti, anche se mitigate da affermazioni concilianti, non si è parlato di astensionismo, fenomeno ormai somatizzato da tutti, né di elementi estranei al voto, quali la concomitanza di eventi di particolare richiamo o la sussistenza di situazioni meteorologiche avverse. Indice e sintomo di conseguita maturità politica o banale dimenticanza?

Partecipazione: mentre nei Comuni in cui si votava solo per le europee i votanti sono stati intorno al 60%, in quelli in cui si eleggevano sindaco e consiglieri comunali la partecipazione è stata superiore al 70%, tranne che a San Vittore

Olona, ferma al 67,40%, con punte del 79,09% a Nosate, il centro più piccolo, con solo 604 iscritti nelle liste elettorali, e del 77,77% ad Arconate, dove la telenovela Mantovani ha appassionato gli abitanti del paese.

Chi ha vinto e chi no. Negli otto Comuni del Legnanese e Castanese interessati al voto amministrativo, quattro sono passati dal centrodestra al centrosinistra e quattro hanno preferito l'usato sicuro, confermando la compagine uscente, anche se con leader diversi dai precedenti, ad eccezione di San Vittore, l'unico a rieleggere la sindaca uscente, Marilena Vercesi, scomunicata dal partito di provenienza, la Lega Nord, e capace, con una sua lista, di rivincere le elezioni. Complimenti per la determinazione dimostrata, contro tutto e tutti, ex compagni di viaggio in primis.

A proposito di Lega Nord, non ha perso solo San Vittore, ma anche Castano Primo e Rescaldina, dove governava in coalizione; ma, fatto ancor più rilevante, è praticamente sparita in quasi tutti i Comuni. Presente con il proprio simbolo solo a Castano e a Nosate, con liste pseudociviche, o in alleanza in altri quattro centri, San Vittore appunto, Cerro Maggiore, Busto Garolfo e Vanzaghelo, è stata competitiva solo a Castano, dove ha conteso fino all'ultimo il primato al centrosinistra, perdendo per 184 voti di differenza.

Negli altri paesi mantiene una residuale presenza nei consigli comunali di Nosate, un consigliere su dieci, San Vittore, uno su 12, Castano, due su 16, Cerro, due su 16, Busto Garolfo, uno su 16, Rescaldina, uno su 16, Vanzaghelo, quattro su 12, ma in questo Comune si sono presentate due sole liste, una di centrosinistra, risultata vincente e una di centrodestra, composta da Lega Nord, Forza Italia e Nuovo centro destra, risultata perdente, ma alla quale sono stati assegnati, come indica la legge, i quattro seggi riservati alla minoranza. Obiettivamente un bilancio assai deludente per chi mirava all'indipendenza della Padania.

Chi ha perso: il Movimento 5 Stelle, prima di tutti, in grado di presentare liste solo a Cerro e a Rescaldina, letteralmente disintegrato dal voto amministrativo, quando già quello europeo non era andato benissimo, conquista un solo seggio in ciascuno dei due Comuni più sopra indicati, un po' poco per chi propone un cambiamento radicale della politica.

Passare dalla "pars destruens" a quella "costruens" è evidentemente problematico, già a livello nazionale, figuriamoci a quello locale, dove prevalgono le problematiche spicciole e tutti si aspettano interventi piccoli ma significativi, in grado di incidere sulla vita quotidiana del paese. Anche il voto a Legnano ha causato conseguenze evidenti nel M5S, con le clamorose dimissioni da consigliere

comunale del fondatore locale del movimento – ed ex candidato sindaco – Daniele Berti.

Ma soprattutto hanno perso i mestatori, i diffusori di false aspettative, i venditori di fumo, coloro che mirano a frantumare l'opinione pubblica anziché coagularla attorno a progettualità possibili e compatibili, e i venditori di sogni amministrativi, bruscamente richiamati alla realtà dal voto del 25 maggio 2014.

Ma vediamo la situazione paese per paese.

Rescaldina: vince, con quasi il 40% dei voti validi, Michele Cattaneo, sostenuto dal Pd e da altre forze di sinistra, sconfiggendo in maniera netta, al di là di ogni più ottimistica previsione, addirittura doppiandoli, i due tronconi dell'ex maggioranza, l'un contro l'altro armati. Ecco un caso di frantumazione dell'ex compagine di governo che non ha retto alle derive personalistiche, si è divisa ed è andata incontro alla fine preannunciata. "Vivere per Rescaldina" sentitamente ringrazia, incarta e porta a casa una vittoria che fino a qualche mese fa dimorava nel mondo dei desiderata.

Afferma il neosindaco Cattaneo, da anni socio di Polis, che è necessario "partire dalle piccole cose per avvicinare i cittadini al Comune". Sembra la scoperta dell'acqua calda, ma è la chiave per capire e realizzare i bisogni della gente. Complimenti! A **Cerro Maggiore** vince, con oltre il 40% dei voti, Teresina Rossetti, vicesindaco uscente, alla guida di una coalizione di centrosinistra, sbaragliando gli altri cinque candidati. "La prima cosa cui metteremo mano sarà il bilancio con particolare attenzione alle nuove povertà", afferma. "L'intenzione è quella di privilegiare l'aspetto sociale".

Castano Primo: a volte ritor-

nano. Il neosindaco Pignatiello, centrosinistra, nomina cinque assessori, due dei quali donne e richiama in servizio Dario Calloni, segretario cittadino del Pd, già sindaco, ora vice, e Costantino Canziani, già assessore in amministrazioni precedenti. Nella nuova giunta c'è un mix tra volti nuovi e altri alla prima significativa esperienza; nel nuovo consiglio sono undici gli eletti in maggioranza, di cui sei donne, cinque i consiglieri di opposizione, tutti uomini; è un altro dato su cui riflettere, o no?

Arconate: "Bisogna saper perdere" cantavano i Rokes dalla ribalta di un festival di San Remo sul finire degli anni Sessanta. Arte che pare non aver appreso l'ex sindaco di Arconate, il potente Mario Mantovani, uomo-ombra di Berlusconi, dopo aver perso le elezioni, alle quali partecipava in qualità di candidato consigliere, comunque eletto, avendo lasciato il ruolo di aspirante sindaco alla nipote acquisita Samanta Rellamonti, battuta da Andrea Colombo di "SalviAmo Arconate", evoluta poi elettoralmente in "CambiAmo Arconate". Il prode Mantovani, reduce da un'amara sconfitta dopo dodici anni di governo cittadino, ha rilevato "che in queste elezioni c'è stato un vizio", imputabile ai parenti del neo sindaco, autori di una campagna elettorale "sporca e avvilente".

"Da che pulpito viene la predica", hanno commentato, irati e sdegnati, i suoi avversari politici, memori delle "imprese" invasive dell'ex primo cittadino. Certo che se il buongiorno si vede dal mattino, ad Arconate si prospetta un quinquennio "fuoco e fiamme".

San Vittore Olona: Marilena Vercesi, riconfermata sindaca con il 33,63% dei voti validi, è

la vera sorpresa di queste elezioni. Contro di lei altre quattro liste che hanno provocato la frantumazione dei consensi in molteplici rivi e consentito la vittoria di chi, pur presentandosi sindaco uscente, era considerata un outsider. "Mai smesso di lavorare per il paese", afferma nel dopo voto la Vercesi e continua.

In paese era presente anche la lista "Patto civico per San Vittore Olona" con candidato sindaco Alberto Fedeli, anch'egli socio di Polis. I risultati sono stati sotto le aspettative, ma l'esperienza di partecipazione, che ha raccolto una buona parte del volontariato cittadino, dovrebbe proseguire.

Vanzaghello si affida alla continuità. Leopoldo Giani subentra a Gian Battista Gualdoni, che comunque è assessore a lavori pubblici, viabilità, commercio e lavoro; ma la novità sono i due assessorati assegnati a due donne (Erika Rivolta e Alessandra Pavani) e la suddivisione degli incarichi ai consiglieri di maggioranza, invitati, quindi, a una maggiore e attiva partecipazione.

Busto Garolfo: sparge fiori Susanna Biondi, "prof" di musica chiamata a dirigere il coro di centrosinistra, e lo fa talmente bene da sottrarre la prima poltrona al farmacista Pirazzini, anch'egli come altri vittima di dissidi e dissapori interni alla maggioranza uscente. Battuta anche, ed è la terza volta, Sabrina Lunardi, esponente della Lega Nord.

Nosate: un altro Cattaneo, Roberto, stravince a Nosate, con addirittura il 76,60% dei voti validi, mentre la Lega Nord crolla all'8,38%.

IVANO BRESSAN

Graglia: “Dare senso all’essere europei”

Ue e presidenza italiana, ecco alcune priorità

Il primo obiettivo della presidenza italiana? “Potrebbe essere quello di farci sentire un po’ di più cittadini europei, dando un senso alla cittadinanza Ue”. **Piero Graglia** parte inaspettatamente da qui per parlare della presidenza di turno dell’Unione europea che il governo di Matteo Renzi ha assunto il 1° luglio per la seconda metà del 2014. Tra i massimi studiosi del federalismo, biografo di Altiero Spinnelli, Graglia insegna Storia dell’integrazione europea e Storia dei trattati e della politica internazionale all’Università degli Studi di Milano. Ha inoltre insegnato in diversi atenei all’estero. È autore della breve monografia intitolata *L’Unione europea* (Il Mulino), tra le più lette sull’argomento. Collezione fumetti (tra i suoi preferiti Dylan Dog e Tex) e – da buon europeista – conosce più lingue.

Professore, dal suo angolo di osservazione, a che punto si trova la “casa comune”?

“Si dice che la storia sia maestra di vita, ma in genere parla a studenti distratti... Credo sia bene ricordare, ancora una volta, che il processo d’integrazione europea non nasce per motivi o interessi economici, anche se oggi si parla quasi solo di questo. In realtà esso prende avvio nella precisa convinzione che, dopo la seconda guerra mondiale, occorresse ridare pace al continente, costruendo legami tra i popoli e gli Stati. Progressivamente – e soprattutto negli ultimi anni, in ragione della crisi – l’economia ha

preso il sopravvento sulla politica, ma così non si va da nessuna parte. La Banca centrale europea, ad esempio, decide la politica monetaria senza avere un vero referente politico, senza una politica economica condivisa. Cosa che non avviene per la Federal Reserve americana, il cui referente è il presidente degli Stati Uniti. L’Ue marcerà ancora se sarà una costruzione politica e democratica”.

Come si può rimediare a questa situazione?

“È chiaro che l’interdipendenza e l’integrazione economica necessitano di un governo dell’economia. Un impulso in tale direzione oggi come oggi può venire solo dal Parlamento europeo oppure da un gruppo di Stati che decidesse di approfondire l’integrazione politica, che per il momento è rimasta a metà strada”.

Ma lei così delinea un’Europa a “geometrie variabili”?

“Tutti e 28, insieme, non si arriverà a una decisione su questo punto fondamentale. Un’Europa a più velocità può essere, in questa fase, una soluzione, purché si proceda con buon senso, con un progetto chiaro, e, non di meno, che tale progetto resti aperto a tutti gli Stati membri, con una visione inclusiva”.

L’Italia è tornata alla presidenza di turno dopo 11 anni. Quali priorità dovrebbe portare a Strasburgo e Bruxelles il presidente del Consiglio?

“Proprio in questa fase è essenziale riportare i cittadini e la cittadinanza europea al

centro del dibattito. Il senso di appartenenza all’Ue potrebbe rafforzare la responsabilità delle istituzioni e, al contempo, riavvicinare i cittadini all’Ue. I segnali di distanza tra elettori e Unione si sono del resto misurati proprio con le elezioni di maggio. Ugualmente importante è il superamento dell’austerità imposta in questi anni, che ha peggiorato gli effetti della recessione economica. Per questo è importante che l’Italia rafforzi i legami con la Germania, convincendo i tedeschi che la sola ricetta del rigore non funziona, anzi è sbagliata. Qualche debole segnale lo abbiamo avuto dal Consiglio europeo di fine giugno. Servono investimenti produttivi, come ha fatto la Fed nel momento più difficile della crisi in America”.

Il Mediterraneo continua a essere una tomba per un numero infinito di migranti. Questo è un problema da portare in sede europea?

“Sì, è un’emergenza non solo italiana e la risposta dev’essere comune. Ma anche qui emerge l’impegno di approfondire l’integrazione politica. Il centro e il nord dell’Europa vanno coinvolti in una risposta rapida, concertata e solidale. Del resto i flussi migratori non possono essere arrestati; vanno affrontati nel modo giusto, anche considerando che possono essere, come è avvenuto in passato, un’occasione positiva per i nostri Paesi”.

GIANNI BORSA

Giovani, formazione, Internet: punti fermi e nuovi impegni per l'associazione Polis

Eligio Bonfrate è stato eletto presidente durante l'assemblea svoltasi a maggio. Una storia personale che passa attraverso la Gmg di Tor Vergata, le scuole "martiniane", la lista IpL. L'esperienza del gruppo culturale risale a 25 anni fa. Le "continuità", i programmi futuri

Per lavoro si occupa, a Legnano, di web e di tutto il mondo connesso a Internet, dopo aver operato nel settore tessile. È nato, ha studiato, vive in città. Ci tiene a ricordare di aver fatto parte, per 10 anni, del consiglio pastorale del Ss. Redentore, parrocchia in cui è stato a lungo educatore dei più giovani. Da anni partecipa alla vita dell'associazione Polis, della quale è stato eletto presidente durante l'assemblea dello scorso maggio. **Eligio Bonfrate** è entrato nella vita politica legnanesa nel 2007: «In quell'anno – racconta – mi sono candidato come consigliere per la lista Insieme per Legnano che sosteneva il dottor Franco Crespi alla carica di sindaco. A gennaio 2011 sono stato eletto presidente della stessa lista civica per i tre anni successivi». Nel 2012 «mi sono candidato alle elezioni amministrative come consigliere, sempre nella lista civica Insieme per Legnano» (IpL), a sostegno della maggioranza che attualmente governa Palazzo Malinverni.

Alla guida di un'associazione presente in città da oltre 25 anni, impegnata in campo culturale e politico. Quali sono le sue prime impressioni?

«Innanzitutto vorrei ringraziare gli amici che mi hanno dato fiducia per questo incarico. Incarico che sento "gravoso" per gli anni di storia che questa associazione ha: se pensiamo che Legnano nel 2014 ricorda i suoi "primi" 90 anni di città, Po-

lis ne ha accompagnato la vita per quasi un terzo dalla sua istituzione ufficiale. Con una storia lunga un quarto di secolo, l'impressione è quella di un'associazione che possa essere ancora riconosciuta come "fabbrica di idee", di progetti, spazio di riflessione e dialogo, uno stimolo per i legnanesi».

Nella recente assemblea avete affrontato il tema della partecipazione alla vita della città. Esiste ancora la democrazia partecipativa, che è un "cavallo di battaglia" dell'associazione?

«La democrazia partecipativa non solo esiste, ma deve esistere; la partecipazione è il sale della democrazia. Probabilmente vanno studiati nuovi sistemi di coinvolgimento per far capire che tutti sono essenziali alla vita democratica della propria città e nazione; ciascuno deve partecipare in base alle proprie doti e talenti, è pressoché un "dovere" mettere i propri talenti al servizio degli altri, per quanto ognuno può fare. Nella domanda, poi, sono stati messi assieme due termini, "democrazia" e "partecipativa": ovviamente questa partecipazione deve rimanere negli ambiti democratici e del rispetto altrui e delle regole; una partecipazione malintesa, che sfocia in sopraffazione, in violenza (anche solo verbale, come accade spesso su internet), non può essere considerata democratica».

Quali sono i programmi di Polis per i prossimi mesi? Quali le priorità che sono

state definite con il Direttivo?

«La domanda – dico così per scherzare un po' – sembra molto simile a quella che si fa a un Presidente del Consiglio o a un Sindaco: "quali sono le linee programmatiche della sua presidenza?". In realtà nessuno può portare avanti idee o progetti da solo, lo fa sempre assieme ad altre persone: tra noi, in Polis, dove prevale forte il senso della condivisione e dell'amicizia, si è sempre fatto così e faremo ancora così. Per i prossimi anni si dovranno prevedere iniziative ed eventi che abbiano ampio respiro, con argomenti che possano superare gli ambiti locali: sono ad esempio emerse proposte attorno all'evento-Expo 2015; si vorrebbero poi ricordare alcuni avvenimenti storici che hanno caratterizzato la storia d'Italia e che ricorreranno nel prossimo triennio, in chiave di attualizzazione e di "insegnamento" per il nostro tempo. Concretamente dovremmo rivedere un po' l'attuale sito dell'associazione, per essere un ulteriore canale di divulgazione, per far conoscere ancora di più l'associazione. Un sito che, assieme alla rivista, potrebbe continuare a essere uno strumento di riflessione. Queste sfide dovranno però arrivare a un unico risultato: coinvolgere maggiormente i giovani della città, e, perché no, anche di paesi limitrofi. Del resto vari amici ci seguono già nell'Alto Milanese e a Milano». **La formazione all'impegno**

sociale e politico è sempre stato un punto fermo di Polis, anche raccogliendo uno dei messaggi del cardinal Martini, cui l'associazione è sempre stata legata. Serve oggi la formazione in questo ambito?

«Si nomina il cardinal Martini, figura a cui sono legato in quanto la mia formazione cristiana è stata praticamente plasmata dal suo magistero, come da quello di san Giovanni Paolo II; la voglia di impegnarmi nella vita socio-politica nacque proprio al termine del grande Giubileo del 2000, ero a Roma con altri 2 milioni di ragazzi alla Giornata mondiale della gioventù di Tor Vergata in quel caldo weekend di agosto quando il Santo Padre ci spronò con queste parole "Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo!". Successivamente il cardinal Martini promosse il percorso "Sentinelle del mattino"; furono quelle parole, furono quei percorsi che mi spronarono a impegnarmi. Oggi, forse, manca una certa formazione alla politica, ma questo vale sia per i giovani che per gli adulti e, talvolta, per chi si affaccia sulla scena politica! Personalmente ho seguito per due anni i corsi della diocesi "Date a Cesare quel che è di Cesare", una scuola che mi è stata utile e che mi ha dato la consapevolezza che la formazione è necessaria.. Sì, in definitiva credo che occasioni formative rivolte verso la sfera pubblica siano tuttora essenziali e, per quanto possibile, con Polis metteremo a tema questo aspetto».

Polis si è battuta negli ultimi 20 anni per un cambio di marcia e di "colori politici" a Palazzo Malinverni. Qual è ora il vostro giudizio sulla qualità dell'amministrazione

cittadina?

«L'amministrazione del sindaco Centinaio sta mostrando sempre più una squadra assessorile affiata e impegnata per far sì che la vita dei legnanesi possa essere, malgrado la grave crisi economica e lavorativa, ai livelli degli anni passati e possa per i prossimi vedere un futuro più sereno; non si può sicuramente nascondere che la maggioranza in questi mesi ha avuto delle fibrillazioni riguardante qualche consigliere, però il lavoro nei consigli comunali e nelle commissioni è sempre proceduto senza intoppi e l'azione amministrativa sta portando buoni risultati. Questi due anni di amministrazione Centinaio hanno messo in moto la collaborazione con i Comuni limitrofi, facendo sì che amministrazioni di diversi "colori politici" potessero sedersi a un tavolo per affrontare problemi che riguardano il territorio dell'Alto Milanese. Ebbene, l'Alto Milanese sta faticosamente cercando di rialzarsi da questa crisi, proponendo progetti di sostegno e sviluppo del lavoro, facendo diventare attrattivo il territorio. In questa direzione vanno registrati i progressi compiuti dalla nuova presidenza Amga, per rilanciare un'azienda strategica "maltrattata" dalle precedenti amministrazioni; essenziale è anche l'impegno sovracomunale per coordinare la zona in vista di Expo 2015; ugualmente rilevante è stata la strategia di collaborazione oltre i confini comunali sulla questione Ikea».

Una visione sovracomunale che a lei, dunque, pare un tratto distintivo dell'attuale giunta...

«Esatto. La forza dell'Alto Milanese dovrà essere ben rappresentata anche nella na-

scente Città metropolitana. Sarebbe ottimo, poi, se il nostro territorio potesse vedersi riunito nella Città Metropolitana assieme al Basso Varesotto, cui ci legano storia, economia, prospettive sociali e politiche. Sempre a proposito dell'amministrazione, aggiungerei un elemento da non trascurare: nonostante le pessime condizioni di bilancio ereditate, si sono progressivamente riordinati i conti senza tagliare i servizi sociali. Questo è un aspetto che non può essere trascurato, perché si tratta dei cittadini che hanno maggior bisogno dell'attenzione dell'ente pubblico».

Presidente, un messaggio ai giovani: possono ancora credere nella politica?

«Fare politica è bello, impegnativo e chiede sacrificio; mettersi a disposizione della propria città, per restituire in parte quanto si è ricevuto, può far comprendere che governare è più difficile di quanto si possa pensare restando solo spettatori. Troppe volte ci si limita a lamentarsi, oppure a chiedere soluzioni o vantaggi per sé, per i propri interessi o per il proprio gruppo o quartiere. Far politica, invece, significa avere una visione complessiva, che sa fare i conti con gli interessi di tutta la città, mediando fra posizioni diverse, misurando le risposte con le risorse limitate a disposizione. Se gli adulti di Legnano provassero a trasmettere questi aspetti ai giovani, farebbero il loro "mestiere" di educatori. Occorre incoraggiare i giovani a mettere in campo tutte le loro energie, la vivacità, la preparazione professionale, la creatività: la nostra città ne avrebbe solo da guadagnare!».

La Redazione

“Contro i populismi tenere la barra dritta” Tornare a fare rete e a costruire la comunità

Dall'assemblea annuale di *Polis* una riflessione sul ruolo della società civile nella vita politica.

Guido Formigoni: “Il volontariato deve costruire orizzonti comuni con chi sta fuori. Integrare i ‘noi’ è la sfida cui siamo chiamati tutti”. Marco Granelli: “Farsi carico insieme del problema di governare”

L'importanza di una riflessione seria e pacata sul ruolo della società civile nella vita democratica, tra cittadini, associazioni e comitati spontanei, come stimolo alla politica. Nello stile di *Polis*: senza urlare, cercando di analizzare tutti gli aspetti in gioco, per proporre una soluzione condivisa.

Il presidente uscente di *Polis*, **Paolo Pigni**, che dopo otto anni nella carica associativa più importante ha ceduto il testimone a Eligio Bonfrate, ha introdotto l'argomento di discussione dell'annuale assemblea, incentrata sul tema “L'ombra lunga dei forconi. Quale futuro per la politica tra comitati e nuovi movimenti”, tenutasi il 10 maggio nella sala Ceccarelli di via XX Settembre.

“*Polis* è sempre stata un luogo di elaborazione di idee e compensazione quando il clima del partiti diventava impossibile”, ha detto Pigni, sottolineando ancora una volta il ruolo del nostro gruppo nel panorama legnanese. Poi, entrando più nello specifico del dibattito, riferendosi ai diversi movimenti che nello scorso inverno hanno animato la vita cittadina (da quelli contro il “caro-mensa” ai “no-container” per l'emergenza freddo): “I movimenti sono una risposta alla crisi della politica, su questo non c'è dubbio, e se vogliamo evitare il loro proliferare dobbiamo recuperare una politica che fac-

cia politica. Ma in questa fase, qual è il ruolo del volontariato associativo, delle comunità in senso lato, dei luoghi di lavoro? Se un movimento deve far crescere solo la tensione forse non rappresenta la soluzione migliore”. Un invito alla ragionevolezza, che ha portato anche l'esempio positivo di un comitato come quello di San Paolo, che con il metodo del dialogo ha ottenuto indubbi vantaggi per la crescita della comunità.

Poi la parola è passata ai relatori: Lorenzo Radice, capogruppo di Insieme per Legnano; Guido Formigoni, docente di Storia contemporanea all'università Iulm di Milano, tra i soci fondatori di *Polis*; Marco Granelli, assessore alla Sicurezza e coesione sociale del Comune di Milano.

La riflessione di **Lorenzo Radice** si è incentrata su cosa significhi oggi essere *populisti* e, per converso, fare una politica non populista: “Bisogna ammettere che il populismo promette risultati in fretta. Di fatto però si scontra poi con una complessità che non permette facili soluzioni. Un esempio è la politica dei respingimenti contro gli immigrati: nel breve periodo sembra di risolvere un problema, ma non sono toccate le cause di una questione che presto tornerà. Si è solo messa una pezza per vantaggio elettorale. Lo stesso è successo a Legnano con la retorica del “non mettere le mani nelle ta-

sche dei legnanesi”: una politica che strutturalmente coprirebbe i buchi di bilancio con gli oneri di urbanizzazione nel lungo periodo ha fatto emergere la difficoltà di riportare in pareggio un bilancio che costringe oggi a una politica fiscale impositiva per rimettere in sesto la barca”. E ancora: “Prima o poi arriva sempre uno più populista di te: dalla Lega di “Roma ladrona” all'antipolitica berlusconiana, poi Grillo e i forconi e la critica alle banche. Hanno fallito tutti”.

La soluzione proposta da Radice è quella da sempre perseguita da *Polis*: “Sedersi a un tavolo e dialogare. Il populismo propone di sostituire una regola con un'altra regola. Invece bisogna passare *dalla regola alla regolazione*, che significa fare un riflessione sul problema e lavorare per progetti e non per slogan, con approccio più pragmatico”. Il consigliere comunale porta l'esempio concreto del suo gruppo per chiarire il senso dell'azione proposta: “Con Insieme per Legnano abbiamo deciso di affrontare la vicenda della presenza rom sul territorio senza rincorrere l'opinione corrente, proponendo alternative, mediando con umiltà il Patto di sicurezza e coesione sociale da noi proposto. Sono state battute piste e presi contatti con tutti, cercando condivisione e alleanze. Il progetto è andato avanti, la pressione e il clima

pesante dell'inizio sono migliorati".

Guido Formigoni ha ricordato come lo schema "populismi contro europeismi", "cattivi contro buoni", populismo come sintomo di radicalizzazione contro buona politica della progettualità è una semplificazione che spesso tiene. "La storia del populismo – ha ricordato – come *appello al popolo* è fatta anche di momenti positivi, di diverse declinazioni in cui si è parlato anche di rinnovamento". Il problema è però che queste istanze di rinnovamento sono state sfruttate da chi governava, ieri come oggi: ad esempio da Berlusconi, populista che non è mai stato fuori dal potere; dal governatore lombardo Maroni che sembra non ricordare di essere sempre stato nella maggioranza di governo. Secondo Formigoni, oggi l'enfasi populista "è cresciuta per le difficoltà di una politica che fa fatica a gestire l'esistente. Viviamo in un ciclo storico che ha portato alla via d'uscita della semplificazione del panorama politico come ultima risorsa. Non torneranno i partiti di massa, ma in questa politica debole è stata una colpa sottovalutare la rabbia e il malcontento. La parte migliore e positiva che ancora vive la politica come passione si deve rimproverare soprattutto di aver perso il contatto con la popolazione", di non aver saputo comprendere i cambiamenti in atto.

Quale strada percorrere allora per recuperare la positività perduta? La soluzione è *fare rete, mettersi insieme*: "Viviamo in una società in cui vince l'individualismo massificato – ha concluso Formigoni –. Ciascuno vive per se stesso, ma poi tutti si ritrovano

negli stessi centri commerciali, con le stesse abitudini. Occorre far uscire le persone, costruire comunità e sensi di appartenenza. Qualsiasi senso di appartenenza è positivo perché fa emergere la spinta a superare le barriere. Tutti i 'noi' devono mettersi insieme, non ha senso che il Veneto si crei un'indipendenza politica nel momento in cui chi decide sta in Cina o in America. 'Fare rete' significa proprio un incontro tra soggettività, perché chi è isolato non va da nessuna parte. Il volontariato deve costruire orizzonti comuni con chi sta fuori. Integrare i 'noi' è la sfida a cui siamo chiamati tutti".

Infine **Marco Granelli**, assessore alla Sicurezza e coesione sociale del Comune di Milano: "Il populismo è figlio del prevalere dell'interesse particolare sul bene comune. L'individuo vive uno strano senso di onnipotenza, certo accresciuto dai mezzi di comunicazione di massa. Ma l'accesso a un numero sempre maggiore di informazioni non ha sviluppato la capacità critica: non aumenta l'approccio consapevole alle informazioni, ma il condizionamento".

Condizionati e senza la forza di rivendicare i nostri diritti: "Abbiamo assistito alla crisi della rappresentanza dei corpi intermedi – ha continuato Granelli –. Poi problemi congiunturali, con questa crisi economica, hanno portato alla sfiducia nelle istituzioni, creando contesti che hanno facilitato la nascita dei populismi". Contro i populismi, dunque, bisogna rinnovare forme e modalità capaci di far crescere i corpi intermedi: il mutualismo aiuta a rinforzare le relazioni perché fa capire meglio

che ci salviamo solo se ci aiutiamo e non vincendo contro la concorrenza. È importante creare relazioni orizzontali per confrontarsi, parlarsi, lavorare. Anche sulla credibilità delle istituzioni, per le quali contano i messaggi, gli esempi: come l'assessore al traffico che usa il mezzo pubblico, la sobrietà dell'uomo che riveste una carica pubblica.

Fondamentale, secondo l'assessore, è esserci, e parlare con le persone, capire che bisogna semplificare il linguaggio e non solo dire le cose che la gente vuole sentirsi dire: "In un quartiere esasperato bisogna prima di tutto farsi carico delle esasperazioni, costruire una relazione con il cittadino, non per furbizia, ma per aiutare a creare. Dopo 15 anni di governo della destra, bisogna costruire, farci carico insieme del problema di governare".

Corresponsabilità con tutte le istituzioni, necessità di mantenere un dialogo con gruppi anche di altro "colore", necessità di far capire le differenze senza delegittimare l'altro: queste le parole d'ordine. Una strategia dai tempi non cortissimi, che vada un po' più in là del risultato di un sondaggio, rappresenta secondo l'assessore milanese un modo per superare i populismi.

Il messaggio finale è l'invito rivolto a tutti coloro che vivono nelle istituzioni: "La politica deve riflettere sul consenso, ma nella gestione del consenso bisogna tenere la barra dritta e stare all'interno di un obiettivo. Vuol dire avere una strategia, così come una gradualità nel messaggio".

PIERO GARAVAGLIA

Un legnanese tra i tedeschi. L'inedito racconto di Venanzio Scarpa, autista della Brigade Speer

A quasi 90 anni conserva una memoria e una vivacità invidiabili. E racconta a *Polis Legnano* la sua vicenda che, dall'azienda di famiglia in via Resegone, lo porterà prima a Cardano, poi a Novara e Merano. L'amicizia con il comandante Willy Schreck. Fino all'avventuroso rientro in città

Venanzio Scarpa, classe 1924, è persona nota a Legnano, grazie all'attività per tanti anni svolta con l'azienda di famiglia "Scarpa & Colombo", specializzata nella costruzione di valvole per motori a scoppio. La fabbrica, situata in via Resegone, offre ancora oggi una piccola curiosità, perché custodisce il vecchio rifugio antiaereo costruito prima della Seconda guerra mondiale. A quei tempi, durante la notte esso era aperto anche alle famiglie del vicinato e tante erano le mamme che volevano portare al sicuro i loro bambini e dormire un po' più tranquille, per quanto ammassate in spazi ristretti.

Con Venanzio (e con la sua sposa Pinuccia Locati) m'incontro per parlare proprio della Seconda guerra mondiale e della sua particolarissima esperienza personale: lui, infatti, è stato un legnanese in divisa tedesca. Questa la vicenda.

Tedeschi, fascisti,

partigiani: con chi stare?

Nel luglio 1943 – mese fatale per le sorti di Mussolini – il giovane Venanzio viene chiamato alle armi, dopo aver concluso la sua carriera di studente con il conseguimento del diploma di perito meccanico. Grazie alla conoscenza con il gen. Casero, la famiglia (o meglio: lo zio che, dopo la morte del padre per incidente sul lavoro, segue da vicino il giovane Venanzio) ottiene che il ragazzo venga inserito negli elenchi del personale necessario per le esigen-

ze della Regia Aeronautica presso l'ispettorato leva e matricola di Orvieto. Siamo nell'agosto del '43, nel pieno dei quarantacinque giorni di Badoglio. Pochi giorni ancora e si arriva all'8 settembre, al disfacimento dello Stato italiano e all'occupazione tedesca.

Sorta la Repubblica Sociale, per centinaia di migliaia di giovani italiani si pone, prima o poi, un dilemma atroce: che fare? La scelta è davvero drammatica. Sappiamo che moltissimi presero la via della montagna pur di non mettersi al servizio dei nazifascisti (è il caso del martire legnanese Giuseppe Bollini, per esempio), che altri si arruolarono – più o meno convinti e fanatici – tra i repubblicani e che qualcuno preferì scegliere la Germania.

Venanzio riesce per qualche tempo a rimandare la difficile scelta, perché ottiene una licenza «straordinaria quale operaio presso la ditta Scarpa e Colombo», valida fino al 31 gennaio 1944. È la strada più sicura, visto che il lavoro in fabbrica offre la possibilità di evitare legalmente il servizio militare imposto dai fascisti.

Ma poi? Scaduta la licenza, il problema della scelta si ripresenta. Venanzio non ha molta stima per i partigiani, risentendo della propaganda che li definisce "banditi", ma neppure per i fascisti, ritenuti troppo fanatici. E quando un amico gli prospetta la possibilità di lavorare con i tedeschi, che a Cardano al Campo e dunque

presso la Malpensa, hanno un comando dell'organizzazione Todt (preposta alla costruzione di strade, ponti, infrastrutture varie), compie la sua scelta.

Di fatto Venanzio viene poi incorporato nella Nskk-Brigade Speer. Nskk è la sigla del Nationalsozialistisches Kraftfahrkorps, ovvero il Corpo nazionalsocialista degli autisti, che inizialmente ha operato al servizio del partito. Con diversi passaggi, però, il ministro degli Armamenti, il famoso Albert Speer, nel 1941 ha istituito un servizio da lui controllato, composto da reggimenti motorizzati adibiti al trasporto di materiali, munizioni ecc. Molteplici sono dunque i legami, nella complessa macchina organizzativa, tra queste unità e la Todt, oltre che con la Wehrmacht.

Dal 28 gennaio 1944 Venanzio funge dunque come autista del Nskk e dal 2 febbraio è inquadrato nella 12ma compagnia. Mandato a Novara, è assegnato come autista del comandante di un magazzino: guida una vecchia e scassata "Topolino", prima di potersi impossessare di una Lancia "Aprilia" sequestrata nella zona del lago Maggiore. Si muove per servizio nell'ampia area al di là e al di qua del Ticino, da Novara a Vigevano, ma anche a Rho.

Con l'avvicinarsi del fronte, sul finire del '44, la sua unità lascia Novara (che era spesso obiettivo delle incursioni del celebre comandante partigiano Moscatelli) e si trasferisce direttamente in Trentino-Alto Adige: la co-

lonna, preceduta da un auto-blindo, fa sosta a Rovereto, rimane qualche giorno presso Bolzano e finalmente arriva alla sua destinazione, Merano. Qui, nella frazione di Maia Bassa, i tedeschi s'impossessano delle caserme lasciate vuote dal quinto Reggimento Alpini e delle villette poste all'interno dell'ippodromo. E qui Venanzio rimarrà con il suo comandante fino al termine della guerra.

Questa in sintesi la storia di guerra di Venanzio Scarpa, ricostruita attraverso il suo racconto e i suoi documenti.

Il soldato in tram con l'ombrellino rosa

Ma come si stava con i tedeschi? La risposta del lucidissimo novantenne di oggi è sicura: si stava bene. Portando la loro divisa, si era trattati alla pari, senza discriminazioni, e si poteva mandare alla mamma lo stipendio, utilissimo in quei tempi. Con il comandante Willy Schreck – che Venanzio porta in giro in lungo e in largo – si consolida un'amicizia che andrà oltre la guerra, come testimoniano le lettere che Schreck invierà a Venanzio anni dopo.

Tanti sono gli episodi che Venanzio mi racconta. Il più gustoso? Fu la volta che Schreck si fece amica una bellissima donna viennese, giunta a Merano per un breve periodo: l'ufficiale non si fece scappare l'occasione di ospitare l'amante nella villetta a lui assegnata. Un bel giorno, però, arrivò la notizia di un'imminente ispezione e Schreck incaricò Venanzio di far sparire ogni traccia di presenza femminile. Raccolse tutti gli indumenti femminili sparsi per la casa in una valigia, e gliela affidò, con il compito di portarla altrove. Si dimenticò però di un leggiadro ombrellino rosa. Ed ecco la scena

dell'ufficiale che rincorre il suo autista e gli mette in mano il "pericoloso" oggetto. Ma immaginatevi Venanzio che, in divisa tedesca, gira per Merano in tram con un ombrellino rosa che non è riuscito a infilare nella valigia zeppa di camicette, sottovesti e reggiseni...

Venanzio racconta poi un altro episodio, nel quale ha mescolato paura e generosità. A Merano, per vari lavori, erano impiegati dei prigionieri russi. Una sera il giovane legnanese scopre uno di loro che sta cercando di fuggire dopo aver rubato una matassa di rame: il suo obiettivo è quasi sicuramente scambiarlo con un pezzo di pane. Venanzio si spaventa, reagisce minacciando di usare la pistola Beretta che ha con sé, ma infine lascia scappare quel poveraccio. Non dirà nulla a nessuno, prima di raccontarlo a me e ai suoi familiari...

Un giorno la vicenda di Venanzio si incrocia con quella di un altro legnanese. Lo informano infatti che non distante da Bolzano è prigioniero un altro legnanese, di nome M. A quel punto Venanzio vuole salvarlo e ottiene dal suo superiore un foglio d'ordini che stabilisce che M. è necessario per la Brigade Speer. Forte di ciò, Venanzio parte per il campo, si presenta, ottiene ovviamente ascolto e può parlare con M., offrendogli questa possibilità di salvezza. Ma M., sospettoso, teme qualche trappola, si rifiuta: Venanzio riparte da solo e M. finirà deportato in Germania.

«Ignoravo l'esistenza dei Lager nazisti»

Finalmente finisce la guerra. Arrivano gli americani anche a Merano e Schreck si dimostra alquanto abile nel cavarsela. In abiti borghesi, insieme a Venanzio, riesce a ottenere un la-

sciapassare della Croce Rossa Internazionale, per lavorare in soccorso degli italiani che stanno rientrando in condizioni pietose dai campi di prigionia e di deportazione. Poi Schreck sparirà dalla circolazione, passando forse in Svizzera, contando su conoscenti e amici.

Venanzio ha ora il problema di tornare a Legnano. Trova un passaggio sul rimorchio di un camion Lancia che parte da Bolzano in direzione Torino. Fino a Milano il nostro giovane se ne sta in mezzo ai pezzi di legno di cui è pieno il rimorchio: materiale che serve per alimentare il motore a gasogeno di cui è dotato il camion. Poi da Milano a Legnano c'è ancora il treno e si è a casa.

Chiedo a Venanzio quali reazioni abbia incontrato al suo ritorno: dopo tutto aveva vestito la divisa dell'esercito occupante. La risposta è disarmante: nessuna domanda, nessuna reazione. Forse, penso, gli ha giovato l'essere stato lontano da casa, così che nessun concittadino l'ha visto con la divisa germanica.

Venanzio tiene anche a sottolineare di non aver mai avuto notizia di quel che stava succedendo ad Auschwitz e negli altri Lager nazisti. Anzi, ammette di non aver creduto a chi, alla fine della guerra, gli parlava di Mauthausen piuttosto che di Dachau. Si ricrederà quando andrà personalmente in visita nel Lager austriaco, meta finale di tanti nostri connazionali, anche legnanesi.

Questa è la storia di guerra di Venanzio Scarpa, legnanese, brillante (quasi) novantenne. È una storia diversa dalle tante che conosciamo e anche per questo merita di essere conosciuta e presa per quella che è.

GIORGIO VECCHIO

Ferito in guerra e con una croce al valore Ma ora Santino festeggia 70 anni di nozze

Nel racconto del legnanese Santino Cozzi, classe 1920, la sua avventura a bordo di un sommergibile. "Ho visto spuntare un aereo dalle nuvole, poi le bombe e le mie gambe che sanguinavano". Il matrimonio con Vittorina, nella chiesa del Redentore, in pieno periodo bellico

Settant'anni di matrimonio festeggiati alla Canazza e una croce d'oro al valor militare per il cannoniere Santino Cozzi.

Lui, Santino, è nato il 12 settembre 1920; lei, Vittorina Candiani, il 6 giugno 1926. Hanno una storia di amore e avventura che è un piacere ascoltare.

"Allora: domanda precisa e secca", chiarisce subito Santino. La domanda precisa e secca è questa: ci racconti il giorno del suo matrimonio.

Seduto al tavolo Santino comincia a raccontare, mentre Vittorina ascolta rilassata sul divano

"Ci siamo sposati nella chiesa di Legnarello. Lei abitava in via Dante, io alla Canazza in via Comasina. Come si usava allora sono andato a piedi a prenderla a casa sua. Era là in mezzo al cortile con tutti i parenti e colleghi di lavoro intorno. Poi ci siamo recati in chiesa, lei accompagnata dal papà".

E proprio al momento del "sì" è suonato l'allarme aereo. E allora cosa avete fatto?

"Niente, siamo rimasti in chiesa e dopo un po' è suonata la sirena del cessato pericolo. Prima di tornare a casa abbiamo fatto sosta lungo via Sempione alla chiesetta della Madonnina. Per il pranzo nel cortile, un parente ha cucinato un ottimo risotto". Era il 1944. Piena guerra.

"Io ero a casa in licenza dopo essere stato ferito durante

una esercitazione di guerra. Sono stato ricoverato a Cagliari. Ferito alle gambe mentre ero di vedetta sul sommergibile Otaria".

Un passo indietro per ricostruire la storia del militare. Subito dopo aver ricevuto la cartolina di precetto, Cozzi si era presentato al centro reclutamento di La Spezia: "Sono rimasto cinque giorni e dopo il giuramento tutti noi giovani marinai siamo stati imbarcati su un traghetto per le diverse destinazioni. Io sono stato sbarcato a Napoli nel settembre del 1940, associato alla caserma stazione sommergibili. Intanto era rientrato in porto il sommergibile Marconi che per trenta giorni è rimasto fermo per la revisione dei motori, prima di affrontare una missione nell'Atlantico".

Alla ricerca di marinai esperti da imbarcare, il comando tenta di selezionare i più adatti: "Il comandante mi ha chiesto se soffrivo il mal di mare, ma io ho risposto che non lo sapevo, perché quella era la prima volta in vita mia che lo vedevo il mare!".

Imbarco per il momento rinviato, dunque. E attesa al comando della marina di Napoli "Navarca" dal settembre 1941 al novembre 1942.

Finalmente poi a casa, in licenza: "Era chiamata 'licenza agricola'. Avrei dovuto stare a casa un mese e invece dopo venti giorni arriva il maresciallo dei Carabinieri che mi dice: 'Devi partire subito, domani

mattina alle 9 devi essere a Napoli'. Prendo l'unico treno a disposizione che partiva a mezzanotte e la mattina dopo mi presento al comando. E via, subito imbarcato sul sommergibile Otaria. Dalla stiva del sommergibile ricordo che abbiamo tolto alcuni siluri per fare spazio e caricare scatole di carne da consegnare alle truppe sulle coste dell'Africa. E così siamo arrivati a Bardia, in Libia con i viveri".

E dopo Bardia, ritorno a Taranto dove il sommergibile aveva dovuto essere riparato per un'avaria al motore.

Infine, tappa a Pola, in Istria, dove c'era una scuola di addestramento per marinai addetti ai sommergibili. Poi ancora Messina e Cagliari: "Una mattina alle 9.15 ero di servizio come vedetta ed è suonato l'allarme per un attacco dell'aviazione inglese, che allora era nostra nemica. Era una giornata di cielo coperto. All'improvviso è uscito dalle nuvole un quadrimotore "Sunderland" inglese. In un primo momento abbiamo tentato un contatto radio per capire di chi si trattava, ma l'aereo non rispondeva".

Dall'aereo vengono lanciate quattro bombe. E colpi di mitragliatrice colpiscono la vedetta Santino Cozzi: "Io sono stato ferito alle gambe dalla mitraglia. 'Comandante sono stato ferito!', ho urlato. E subito sono stato trasportato sottocoperta, dove mi hanno cu-

rato per cinque giorni in mare, prima di sbarcare a terra per il ricovero a Cagliari: 90 giorni in ospedale e 60 giorni di convalescenza”.

I polpacci e le caviglie mostrano ancora i segni delle schegge conficcate: “All’ospedale di Cagliari hanno dovuto tagliare per estrarre le schegge di piombo che mi avevano perforato le caviglie. Ho rischiato di perdere un piede”.

Ma poi, a casa, in licenza in attesa del referto definitivo della commissione medica, ha incontrato la sua compagna di vita. Un matrimonio

che adesso ha celebrato il settantesimo anniversario.

Tra i documenti interessanti conservati in casa Cozzi, anche il brevetto 9573 datato 31 maggio 1942 che il Comando marittimo del basso Tirreno conferisce al cannoniere Cozzi Santino, matricola 522 della stazione sommergibili di Napoli, con cui lo si autorizza a “fregiarsi del distintivo della guerra in corso” nonché “ad applicare sul nastrino n. due stellette”. E naturalmente un posto d’onore sulle pareti di casa per la Croce al valor militare sul campo. Il documento del 7 marzo 1959 porta la se-

guente motivazione: “Imbarcato su sommergibile in missione di guerra attaccato da un aereo nemico accorrevva per primo alle armi e iniziava la reazione di fuoco proseguendola con energia e fermezza d’animo, benché gravemente ferito da raffiche di mitraglia avversaria, fino all’annientamento delle sue forze fisiche (Mediterraneo occidentale, 13 giugno 1942); determinazione del 2 settembre 1942”.

PIERO GARAVAGLIA

La Rosa Bianca non vi darà pace. Il nuovo libro di Ghezzi sui giovani martiri del nazismo Scuola estiva ad agosto. Incontro a Terzolas con Romano Prodi, La Valle e Kyenge

L’ultima fatica editoriale di Paolo Ghezzi (*La Rosa Bianca non vi darà pace*, Edizioni Il Margine, Trento, 2014) raccoglie, nella forma di **abecedario della giovane resistenza**, i nomi di amici, le parole e i pensieri più citati dei giovani della Rosa Bianca nei loro volantini clandestini. In passato l’autore ha già fatto conoscere la straordinaria storia dei ragazzi della Rosa Bianca che si opposero, pagando con la propria vita, alle seduzioni diaboliche di Hitler. «O si vive come si pensa – dice mons. Giovanni Barbaresi, sacerdote ambrosiano che fu tra i partigiani – o si è schiavi. L’umanità si divide tra uomini schiavi e uomini liberi». La strada della libertà è quella percorsa dai giovani studenti della Rosa Bianca a Monaco. Con le sole armi della non violenza e della ragione si opposero alla tirannia del nazismo che aveva reso schiavo l’intero popolo tedesco. Nell’ultimo volantino (la diffusione di volantini antinazisti fu una delle specificità dell’azione del gruppo), i giovani della Weisse Rose parlano della libertà come del «bene più prezioso della gioventù, che ci è stato rubato nel modo più ignobile». La parola libertà compare in tutti i sei volantini distribuiti, a rischio della vita, dai ragazzi di Monaco. Sophie Scholl, una dei giovani-martiri, la scrive sul retro della notifica del suo capo di imputazione per alto tradimento, e viene gridata dal fratello Hans prima di morire. L’ultimo volantino, spiega Ghezzi, dopo essere stato ristampato in grande tiratura «venne lanciato nella seconda metà del 1943 dalla Royal Air Force in decine di migliaia di copie sulle città di Monaco, Berlino, Weimar, Munster, Dortmund e Dusseldorf». La democrazia senza la libertà è una scatola vuota. Questa è «la grande attualità del messaggio di Sophie Scholl e della Rosa Bianca: il dovere e il coraggio di pensare con la propria testa non si possono delegare, ciascuno deve trovarli dentro di sé, in qualsiasi epoca, a qualsiasi latitudine». E per tenere viva la memoria e l’attualità del messaggio di questa pacifica ribellione, in Italia è attiva l’associazione denominata proprio Rosa Bianca, che anche quest’anno organizza la consueta **scuola estiva di formazione politica. L’appuntamento è a Terzolas (Trento), il 27-31 agosto prossimi**. Il titolo della scuola di quest’anno è “Ri-amare la politica”, “convinti – spiegano gli organizzatori – che sia necessario riscoprire le radici del vivere comune, rimuovere lo spread di cittadinanza e costruire percorsi, prassi di condivisione, inclusione e partecipazione”. Il programma della scuola estiva prevede relatori d’eccezione tra cui Romano Prodi, Adriana Valerio, Raniero La Valle, Giovanni Nicolini, Laura Rozza Giuntella, Cecile Kyenge e molti altri. La scuola sarà l’occasione “per riflettere insieme sulla pace, sui migranti, sull’economia e sul lavoro, sulla politica, sulla Chiesa casa dei poveri, degli esclusi e perseguitati, sulle vittime delle illegalità, sui resistenti del nostro tempo”. “Siamo in presenza di anniversari significativi di eventi che hanno segnato in modo indelebile la storia del *secolo breve*. Il risveglio di forti tensioni internazionali ci interrogano sulla prospettiva di futuro nostro e delle nuove generazioni in Europa, Africa, Asia, America Latina e nel resto dell’Occidente”. [s.m.]

Monumentale: l'arte racconta la storia di Milano, di chi l'ha vissuta e resa grande

In un volume di Carla De Bernardi e Lalla Fumagalli i segreti del principale cimitero del capoluogo lombardo. *Un Museo a cielo aperto* è una guida utile per scoprire, per una strada diversa dal solito, nomi – noti oppure sconosciuti – che fanno parte della complessiva vicenda meneghina

Vi è un luogo in cui il mondo della morte rende più comprensibile quello della vita. Un luogo nel quale il silenzio invita a recuperare la voce incontaminata e preziosa della storia. Milano, cimitero Monumentale. Arte e sentimento a braccetto. Un viaggio tra lapidi che non si risolve nella semplice, pur devozionale deferenza verso i defunti, ma diventa un omaggio a quanto scrissero perché il futuro potesse essere scritto. Un viaggio che necessita di guide adeguate perché il capire diventi amare, l'amare diventi ricordare. Ecco il senso della guida sul cimitero Monumentale intitolata *Un Museo a cielo aperto* data di recente alle stampe da Carla De Bernardi (milanese) e Lalla Fumagalli (legnanese), questa ultima cofondatrice e vicepresidente dell'associazione Amici del Monumentale. Un volume di piccole dimensioni ma ricco di grandi suggestioni immaginifiche e descrittive a disposizione dei turisti che ogni anno a migliaia visitano il Monumentale. Ma anche al servizio di quei milanesi che non conoscono ancora a sufficienza uno dei loro gioielli. «Non ci si può non innamorare del Monumentale – ha detto Fumagalli in una recente presentazione del volume a Cerro Maggiore –, ti rapisce, e io e Carla proprio per essercene innamorate, abbiamo pensato di realizzare questo volume». Una guida che, come si legge

nella Prefazione, «è il risultato di tre anni di paziente lavoro in archivio e di appassionanti sopralluoghi».

Artefice ideale di questa bellezza fu il comune di Milano che nel 1838, anche sulla scorta della poesia del Foscolo *Dei sepolcri* («All'ombra dei cipressi o dentro l'urne è forse il sonno della morte men duro?») decise di promuovere un bando per la costruzione di un nuovo cimitero. Artefice creativo e materiale fu invece un genio dell'architettura, Carlo Maciachini, cui Milano ha intitolato una piazza. Maciachini parte da una considerazione elementare ovvero che ogni uomo, indipendentemente dalla confessione religiosa professata, ha diritto a una degna sepoltura. Per questo gli viene l'idea di dedicare, accanto alla sezione più ampia dei cattolici, due altre sezioni ad acattolici (in cui riposano, ad esempio, l'editore Ulrico Hoepli e il mago degli orologi Eberhard) e ai defunti di religione ebraica. E poi l'idea ulteriore: creare un famedio nel quale fare riposare chi ha dato particolare lustro alla storia di Milano: oggi vi si trovano le tombe del cantautore Gaber oppure del giornalista Cannavò, della poetessa Alda Merini e molti altri.

L'inaugurazione ufficiale del cimitero monumentale è avvenuta nel 1866. Impossibile descrivere tutte le bellezze artistiche racchiuse nel cimitero: il miglior sintetizzatore è sicuramente l'occhio, lo sguardo di-

retto. La guida ha però il pregio di riuscire a scattare nitide fotografie, anche descrittive, sulle bellezze più rappresentative andando come a costituire una strada di introduzione a un mondo più ampio e variegato da gustare piano piano e con grande rispetto. Non soltanto per i defunti, in molti casi famiglie illustri il cui elenco non si esaurirebbe mai, dai Mondadori ai Rizzoli, dai Treccani ai Bernocchi, Campari, fino al direttore d'orchestra Arturo Toscanini, al *pret de Ratanà* – don Giuseppe Gervasini – che aveva fama di fare ottenere guarigioni prodigiose.

Il ricordo si deve fare deferenza anche per gli artisti che realizzarono monumenti esemplari: qualche nome per tutti, Armando Violi, Giannino Castiglioni e Adolfo Wildt. Immagini di soavi e carezzevoli maternità, di Madonne delicate in grado di trasmettere freschezza all'anima, di realtà che ricordano chi lì è sepolto (la ciminiera che sovrasta l'edicola Falck è al riguardo molto eloquente). Il lettore che si inoltri in queste pagine avrà l'impressione di trovarvi la sua storia in una storia più grande. Nella guida si trova la memoria viva di una Milano che non se n'è andata per sempre ma continua a esserci. Immortale e affascinante. Creativa e ricolma del "coeur in man" che l'ha resa ricca di iniziativa e di respiro culturale, umano, spirituale.

CRISTIANO COMELLI

Don Albertini: in gol con papa Francesco «Diventare grandi attraverso lo sport»

Nell'agosto del 2013 don Alessio Albertini, consulente ecclesiastico nazionale del Csi (Centro sportivo italiano), ha partecipato all'udienza di papa Francesco con le Nazionali di calcio di Italia e Argentina, in occasione della partita amichevole organizzata in suo onore. Da quell'incontro tra sportivi con un Papa appassionato sportivo è nato un libro. «Non è un caso – dice Albertini – che il mio nuovo libro, *In gol con papa Francesco*, sia stato pubblicato alla vigilia della Coppa del mondo. L'esperienza nasce nel 2006 quando mi capitò di scrivere un testo sul calcio e i mondiali. Da quel momento, davanti ai grandi eventi mondiali e olimpionici, c'è sempre stata la sollecitazione di pubblicare un piccolo testo che desse una lettura diversa della storia dei mondiali e potesse parlare a tanti appassionati di cose diverse da quelle che normalmente si discutono durante questi eventi. Mi hanno colpito le parole di papa Francesco e mi sono detto: perché non cogliere questo aspetto del Papa, così appassionato di calcio e tifoso, che usa tante volte le immagini sportive per dire la bellezza del Vangelo e cogliere qualche episodio del mondo del calcio che potesse, come immagine, esplicitare il pensiero del Papa?».

Nel libro lei scrive che «lo sport prima di essere un pensiero è un'azione». Cosa vuole dire?

«È una frase condensata. Questo è un po' il mio pallino. Occupandomi molto di sport, di educazione attraverso lo sport, in tante circostanze c'è il

rischio di elaborare un pensiero filosofico, pedagogico, sullo sport, che va bene perché deve esplicitare ciò che hai davanti. Ma chi si accosta all'attività sportiva non lo fa – almeno come partecipante e atleta – come uno che vuole cogliere questi pensieri o, paradossalmente, voglia essere educato, ma vuole vivere quell'esperienza sportiva. Se chiediamo ad un bambino con la borsa sportiva in mano dove sta andando alle cinque del pomeriggio ci risponderà che sta andando a giocare al pallone. È dentro quel "giocare" che nasce la sua motivazione e passione. Devi essere bravo tu, che gestisci questa attività come allenatore, dirigente, come genitore, a farla diventare un'esperienza educativa».

Dunque si può educare anche attraverso lo sport?

«Sì. Come dicevo, prima di essere un pensiero, lo sport è azione. Se lo fai vivere bene allora diventa azione educativa. Se pretendo che vengano rispettate le regole, che non devo inventare perché già esistono (le stesse regole del gioco, il rispetto dell'avversario, la collaborazione con i tuoi compagni di squadra...), aiuto a crescere anche con lo sport».

Durante l'udienza con i giocatori, papa Francesco ha detto: «Anche se siete dei personaggi, rimanete sempre uomini, nello sport e nella vita. Uomini, portatori di umanità». Non crede sia un pensiero forte e controcorrente?

«Questo è il filo conduttore di tutto il pensiero dei messaggi pontifici sullo sport. Da Pio X, che ha aperto le porte allo

sport in Vaticano e nella Chiesa, a Pio XII, Paolo VI e Giovanni Paolo II per i tanti discorsi pronunciati, compreso Benedetto XVI sino a papa Francesco. L'uomo è al centro. L'uomo è il mistero grande che non può essere trascurato da qualsiasi attività, men che meno da quella sportiva. L'uomo deve crescere non il campione! Di riflesso il campione cresce fino a un certo punto, perché poi la carriera finisce. La sua è una crescita anche limitata dagli infortuni, età, fortune. L'uomo no! L'uomo è chiamato a essere completo e il suo itinerario non si esaurisce mai».

Non crede che una competizione esasperata possa guastare la festa di una gara sportiva?

«Papa Francesco dice che "lo sport è armonia, ma se prevale la ricerca smodata del denaro e del successo questa armonia si rompe". Se la ricerca della vittoria è intesa come vittoria assoluta, soprattutto per quello che ne deriva (soldi, fama, potere, possibilità) il rischio grosso è quello di rendersi disponibili a tutto pur di raggiungerla. Questo intacca la lealtà dello sport: doping, eliminazione dell'avversario... Tutto questo non è più sport! È chiaro che a tutti piace vincere. La famosa frase di De Coubertin, "l'importante non è vincere ma partecipare", in realtà è di un vescovo anglicano e incompleta. Il vescovo disse: "l'importante non è vincere, ma partecipare da vincenti", cioè mettendocela tutta con lealtà. Questa è la competizione, questo è lo sport».

SILVIO MENGOTTO

«Si vive per crescere non per estinguersi» Opera, quelle poesie nate dietro le sbarre

Nel carcere di Opera Silvana Ceruti (Ambrogino d'oro 2012) è da vent'anni l'animatrice del laboratorio di Scrittura creativa; con lei anche Margherita Lazzati, fotografa e ospite del laboratorio.

Nel laboratorio si è consolidata un'esperienza di relazione e creatività. Oggi sono più di sessanta i partecipanti dei vari laboratori del progetto Leggere-Liberamente. Dentro il carcere ci sono persone e grandissime risorse umane. «Questo è un vero spreco per loro – dice **Silvana Ceruti** –, se non tirano fuori le loro potenzialità, e per la società stessa che ha già patito un danno. Nei nostri laboratori abbiamo scoperto la bellezza, la potenza che c'è nella persona umana in generale. Ci sono azioni riprovevoli, di rottura, ma ci sono anche possibilità di bene e di bellezza in tutti. Nel laboratorio si sperimenta il senso dello stare insieme come relazione significativa non punitiva.

L'interazione fa scoprire la bellezza e i talenti nascosti come la poesia».

«Ora mi sono levata la cispaga dagli occhi, e giuro mai più tradirò me stesso se non per quello o quella che respirerà con me aria pura». Queste le parole conclusive di una poesia di Giuseppe Carnovale, detto Pino, che ha dato il titolo al documentario *Levarsi la cispaga dagli occhi* di Carlo Concina e Cristina Maurelli proiettato per la prima volta nel carcere di Opera un anno fa e che sta girando nel paese e in molti penitenziari. Il documen-

tario non è un piangersi addosso, c'è un messaggio di energia, di forza e sete di relazione. Diverse le antologie che raccolgono le poesie scritte dai detenuti di Opera: *Nessuna pagina rimanga bianca* di Giuseppe Carnovale, *La strada e il canneto* di Vittorio Mantovani, *Una volta sapevo volare* di Bruno Ferrari (Editi da La Vita Felice <http://www.lavita felice.it>) e il Calendario 2014, curato da Silvana Ceruti, che raccoglie le fotografie di Margherita Lazzati con poesie scritte dai detenuti di Opera.

Per informazioni <http://leggereliberamente.wordpress.com>, www.margheritalazzati.it.

Da oltre 10 anni **Alfonso Carlino** sta scontando la detenzione alternativa che terminerà il prossimo novembre. Con l'aiuto della poesia sono emerse delle capacità straordinarie nel comunicare i suoi sentimenti. Carlino ha collaborato alla fondazione di una compagnia teatrale stabile all'interno del carcere di Opera, uno spazio fondamentale per radicare la relazione con la società civile e viceversa. *Polis Legnano* lo ha intervistato.

La poesia per lei è stata un ponte tra il carcere e la società civile?

«È stata un'esperienza fondamentale! Consideri che nelle istituzioni carcerarie, per motivi organizzativi e strutturali, è difficile trovare questo spiraglio. Quando ci sono queste condizioni il collegarsi con la società diventa un percorso naturale. Grazie alla de-

tenzione alternativa sono fuori dal carcere da due anni e questo mi permette di avere consapevolezza, quindi fare outing e soprattutto far cadere quel grande muro del pregiudizio. Comunque devo combattere con la realtà odierna che attraversa un momento difficile. Se uno esce con questo bagaglio che ha preservato all'interno di un'esperienza dura e difficile ha la capacità di reinserirsi anche in un momento difficile».

«Si vive per crescere non per estinguersi»: come è nata questa sua frase?

«Amo declamare, che poi è ciò che fanno i nostri giovani con altre modalità artistiche. La consapevolezza della frase citata nasce all'interno dell'esperienza di laboratorio. Io ho una formazione tecnica, non sono una cima. Sto bene con gli altri, nonostante abbia fatto una cosa che ha fatto stare male altri. Questo è il primo passo di consapevolezza. In laboratorio ho conosciuto una bellissima persona, molto conosciuta, parlo di Vito Mancuso il teologo quasi considerato eretico. Quello che lui dice è ciò che ho sempre detto»

Precisamente cosa?

«Mancuso dice che l'uomo è fatto di intelligenza, volontà e sentimento. Io ho vissuto sempre in funzione di queste tre cose, magari non unendole assieme, per questo forse sono "inciampato". In questo percorso ho dovuto fermarmi dieci anni. Si vive per crescere: l'uomo esiste e l'animale vive. Questo è l'essenza».

SILVIO MENGOTTO